

# Montagna Insieme

ANNO VII NUMERO 13  
NOVEMBRE 1991



**Club Alpino Italiano**  
SEZIONE DI  
**CONEGLIANO**



# De Marchi Audiovideo



## expert

C.SO VITT. EMANUELE, 89 CONEGLIANO - TEL. 411211

# Montagna Insieme

ANNO VII NUMERO 13  
NOVEMBRE 1991

PUBBLICAZIONE SOCIALE  
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

## SOMMARIO

- pag. 3 Tesseramento
- » 4 Roberto Carnielli  
Paolo Stival
- » 5 Piero Zanaria
- » 6 Serate di proiezioni
- » 7 Ginnastica presciistica
- » 9 Sci CAI
- » 12 Corso di Scialpinismo
- » 13 Corso di Sciesursionismo

### GITE SOCIALI

- pag. 15 Forcella Valtrigona  
Rocchetta Alta
- » 17 Forcella Lerosa  
Val Padeon
- » 18 Monte Cornor  
Sorgenti del Piave
- » 20 Casera Crosetta
- » 21 Val Pramper
- » 22 Gran Paradiso

### ARGOMENTI

- pag. 23 Rifugio M.V. Torrani
- » 28 Scialpinismo: raggiunto un primo traguardo
- » 29 Informazioni e consigli  
per lo sciesursionismo
- » 31 Scambio di ospitalità
- » 32 Soccorso Alpino
- » 33 Sicurezza in montagna
- » 35 Donazione  
Novità in biblioteca
- » 36 A proposito di tesseramento  
Posta in arrivo
- » 38 Una possibile novità per ridurre  
l'inquinamento in montagna
- » 39 Guide in vendita
- » 40 Le felpe del CAI

### AVVENTURE

- pag. 41 Scialpinismo e sci di fondo... storici
- » 43 Erba di montagna
- » 44 Ho fatto un sogno
- » 45 Un quattromila per la prima volta
- » 46 IV Trekking di alpinismo giovanile  
attraverso le Dolomiti
- » 48 Il folletto neo fondista
- » 49 La tormentata storia della forcella Ambrizzola
- » 51 Verbale di Assemblea



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
SEZIONE DI CONEGLIANO



il grande negozio di

sci  
alpinismo  
abbigliamento  
calzature  
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

# TESSERAMENTO 1992

Rinnovare con sollecitudine è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di Segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscriversi al C.A.I. un amico o familiare, di rivolgersi in Segreteria, presso la Sede Sociale il martedì o il venerdì nelle ore di apertura (21/23) oppure, all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato (formato tessera), per la compilazione dell'apposita domanda.

## QUOTE 1992

rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 40.000  
(tesseramento L. 34.000, "Le Alpi Venete" L. 6.000)

rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 18.000  
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

rinnovo SOCIO GIOVANE L. 12.000  
(nato nell'anno 1975 o anni successivi)

rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra,  
più eventuale quota per il tesseramento FISl

tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000  
(una tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale  
per il distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

## MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il periodo utile è compreso: dal 2 gennaio al 31 marzo.

Il versamento della quota potrà essere fatto:

- presso la **SEDE SOCIALE** il martedì e il venerdì nelle ore di apertura (21-23),
- presso l'**AZIENDA PROMOZIONALE TURISTICA** (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci,
- presso l'Uff. **TIPOGRAFIA SCARPIS**, Via Cavour.

## CHIUSURA RINNOVI 31 MARZO 1992

**Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 5.000 sulla quota associativa.**

## AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.

## Si ricorda inoltre che tutti i soci hanno diritto:

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e delle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità con il nostro Sodalizio.
- ad usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli Organi Centrali, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali, alle condizioni specificate fra "note e dati" riportati nelle ultime pagine del presente fascicolo.
- ulteriori condizioni e precisazioni su diritti e obblighi dei soci, sono integrate nell'art. 12 - Capo III del Regolamento Generale.



## Roberto Carnielli

*Il 5/4 è deceduto il Prof. Roberto Carnielli, padre di Gian Mario a cui è intitolato il nostro Bivacco sugli Spiz di Mezzodi.*

*Era un uomo di grande intelligenza, soprattutto di grande umanità.*

*Era nato a Cappella Maggiore nel 1909 ed aveva conseguito due lauree, in legge e lettere, dedicandosi all'insegnamento al Collegio Dante di Vittorio Veneto e poi Preside a Conegliano nelle Scuole Medie e al Liceo Linguistico.*

*Fu Alpino alla Scuola allievi ufficiali di Bassano e anche buon Alpinista e a Gian Mario trasmise, assieme alla moglie, una Fontanella di Pecol, la grande passione per la Montagna e per il Zoldano in particolare.*

*Fu anche Consigliere Comunale di Conegliano e assessore, portando al Comune le sue doti di onestà, attività e di buon senso innato.*

*Della nostra Sezione fu amico paterno e fraterno e ci aiutò sempre con grande generosità.*

*Lascia alla sua famiglia e a noi tutti una gradevole eredità di esemplare rettitudine e un vivissimo rimpianto.*

FRANCESCO LA GRASSA



## Paolo Stival

*È deceduto improvvisamente l'Ing. Paolo Stival, da moltissimi anni socio della nostra Sezione.*

*Professionista serio e capace, sportivo praticante, fu impegnato anche nella vita sociale come Consigliere Comunale, Presidente dello Judo Club e del Lyons Club, e Presidente dei Reduci Coneglianesi essendo stato combattente durante l'ultima guerra nel corpo degli Alpini.*

*Aveva frequentato la Scuola di Alpinismo di Aosta, era tutt'ora un appassionatissimo sciatore e un instancabile camminatore in montagna.*

*Fu uno dei fondatori dello SCI CAI. Lascia a noi del CAI il ricordo di un amico sincero, leale e sempre disponibile ad aiutare e consigliare.*

FRANCESCO LA GRASSA

## Piero Zanaria

*È morto a Novara, dove si era da anni trasferito, Piero Zanaria che fu per molti anni direttore della Banca di Novara a Conegliano e Socio della nostra Sezione. Era zio di Sergio Zanaria nostro Socio attivo e carissimo, deceduto nel 1980. Piero Zanaria era un vero appassionato della montagna; i soci anziani ricorderanno la sua attività durante la guerra, quando le gite erano limitate dalle difficoltà logistiche, soprattutto al Col Visentin, al Pizzoc e alle Prealpi, spessissimo in compagnia di Camillo Vazzoler, Ferruccio de Bernard, Raffaello De Nardi, Carpené, Cavalcante, Bareato, Mario Peccolo e molti altri. Con Lui iniziai la mia attività sci alpinistica nel 1939/40: allora lo sci era soprattutto alpinismo sulla neve e così noi lo praticammo con tenacia e passione sulla Marmolada, al Passo San Pellegrino, al Passo Giau, fino alla Paganella e soprattutto sul Col Visentin, sul Cesen, al San Boldo, e sul M. Cavallo.*

*Era di carattere estroverso, sempre fantasioso e scattante (fu soprannominato "Fuisca") ma di cuore sincero e aperto. Partecipava alle gite sociali dove attirava simpatia per la sua semplicità quasi infantile, godendo delle ore semplici della montagna e insegnando ai giovani i precetti dell'onestà, della rettitudine e, antelitteram, del rispetto della montagna. Anche in età avanzata praticava l'alpinismo sulle Alpi Occidentali e manteneva il suo animo semplice e cordiale malgrado il dolore di avere perso la sua Giuseppina, sposa esemplare. Al figlio Carlo ha trasmesso una grande passione per i monti; a Lui e alle sorelle rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.*

FRANCESCO LA GRASSA



# Serate di proiezioni sede C.A.I.

ogni II e IV martedì del mese alle ore 21.00

10 dicembre 1991 - SERATA DI SCIALPINISMO

## PIRENEI SENZA FRONTIERA

Traversata nord-sud dei Pirenei con gli sci

Relatori:

Breda Paolo - Celotto Santina - Michelet Ivan - Píllon Andrea

14 gennaio 1992

## ALPINISMO IN VALLESE

Relatore:

Tomaso Pizzorni

28 gennaio 1992

## CIMA DELL'ALTISSIMA

Relatore:

Giuseppe Perini

11 febbraio 1992

## SCIALPINISMO DI QUA E DI LA DEL BRENNERO

Relatore:

Ivan Michelet

25 febbraio 1992

## IN ROSA E IN BIANCO

Relatori:

Lorenzo Donadi - Andrea Píllon - Salamon Gabriele - Basso Franco

10 marzo 1992

## TREKKING SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Relatore:

Andrea Da Tos

24 marzo 1992

## SERATA DI ARRAMPICATA

Relatori:

Diego Della Giustina - Marco Segurini



AUGURI IN SEDE  
VENERDI'  
20 DICEMBRE



SCI - CAI

# Ginnastica Presciistica

## PALESTRA MARCONI

Dal 08.10.91 tutti i martedì e giovedì  
fino al 19.12.91.

Dal 07.01.92 tutti i martedì e giovedì  
fino al 31.03.92.

Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 per il C.A.S.

Dalle ore 19.00 alle ore 21.00 per lo Sci Cai

## PALESTRA KENNEDY

Dal 09.10.91 tutti i mercoledì e venerdì  
fino al 20.12.91.

Dal 08.01.92 tutti i mercoledì e venerdì  
fino al 27.03.92.

Dalle ore 17.00 alle ore 18.00 per il C.A.S.

Dalle ore 18.00 alle ore 21.00 per lo Sci Cai

C.A.S. Centro Avviamento Sport

Lo Sci CAI in collaborazione con lo Sci Penna Bianca ed il Comune organizza in gennaio e febbraio corsi di discesa e fondo in Cansiglio per ragazzini fino alla scuola d'obbligo.

ISCRIZIONI: Presso Palazzetto dello Sport - il MERCOLEDÌ e VENERDÌ ore 17.30 - 19.30  
(con certificato medico e n. 1 fotografia)

INFORMAZIONI, ISCRIZIONI, TESSERAMENTI: SEDE CAI - VIA ROSSINI, 2  
Martedì e Venerdì ore 21-22 - AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ORARI UFFICIO.  
(Chiusura lunedì e sabato pomeriggio)

Tutte le operazioni più avanzate nel campo bancario  
e dei servizi per le esigenze di tutti.

Presente con i suoi sportelli a:

**Valdobbiadene - Col S. Martino**  
**S. Vendemiano - S. Fior**

**Cison di Valmarino - Farra di Soligo**  
**Sernaglia della Battaglia - Moriago**

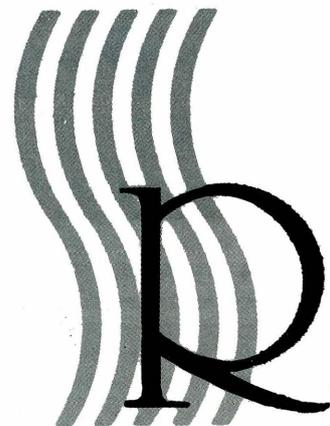
**Treviso - Vicolo Avogari, 5**  
**Treviso/S. Pelaio - Via S. Pelaio, 119**  
**Bigolino** (sportello automatico)

**OLTRE 560 MILIARDI DI RACCOLTA e MEZZI PROPRI**

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO ESTERO



**BANCA POPOLARE C. PIVA**  
**DI VALDOBBIADENE**



# RIGHETTO SPORT

un servizio completo  
con le migliori marche

**sci**  
**fondo**  
**sci alpinismo**  
**trekking**  
**alpinismo**

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605

Gara sociale:  
premiazioni e foto di rito.

## Sci Cai

Amici e simpatizzanti tutti dello Sci CAI, eccoci puntuali come sempre per un breve resoconto dell'attività svolta nella passata stagione e con tutte le sorprese per la prossima.

Come lo scorso, anche quest'anno la stagione ricca di neve è stata complice favorevole nel permetterci di svolgere al meglio le nostre attività; così fin da gennaio abbiamo organizzato corsi di sci a Sappada per quattro domeniche; successivamente abbiamo partecipato al "Trofeo Provincia di Treviso" dove la nostra forte squadra di Sci Nordico si è classificata al 2° posto, mentre comunque discretamente è andata la squadra di Sci Alpino. Il mese di marzo ha visto due importanti manifestazioni che sono il "clou" dello Sci CAI: la Gara Sociale, svoltasi a Sappada il 3 Marzo con gran partecipazione di atleti e la Cena Sociale tenutasi al ristorante "Prealpi" il 9 marzo con la partecipazione del



presidente del CAI, signor Francesco La Grassa, e il presidente dello Sci Club "Penna Bianca", signor Roberto Chiesura con consorte. Sempre nel mese di marzo, il 17, sono stati organizzati i Campionati Provinciali di Fondo a Sappada, ed ancora una volta la nostra "valente" ma un po' sfortunata squadra è arrivata seconda.  
In collaborazione con lo Sci Club "Penna Bianca"



LEVER PLAN

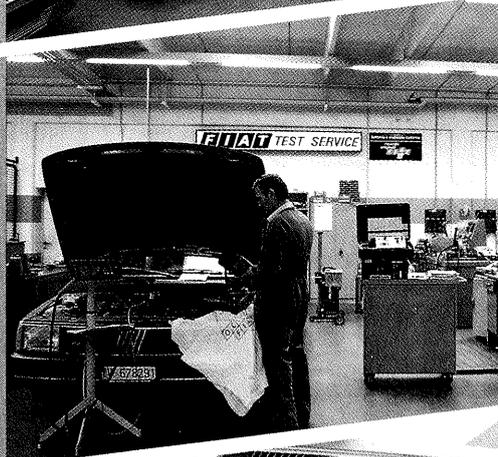
# Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.

VENDITA



USATO

ASSISTENZA



RETTIFICHE

RICAMBI



LUBRIFICANTI

**BRINO BET** CONCESSIONARIA **FIAT**  
SUSEGANA

abbiamo organizzato la manifestazione per la premiazione del "Trofeo Provincia di Treviso," qui a Conegliano, presso la Casa di riposo "Fenzi" il 26 maggio. Anche quest'anno c'è stata da parte dei nostri atleti una viva partecipazione alla "Giornata dello Sport" tenutasi nei primi giorni di giugno. L'Assemblea generale dello Sci CAI, che si doveva tenere il 9 marzo è stata invece fatta il 27 settembre; in questa occasione è stato eletto il nuovo Consiglio che risulta così composto:  
 Presidente: Oliana Germano.  
 Vicepresidente: Bignù Vittorio.  
 Segretario: Rivaben Olderigi.  
 Consiglieri: Dall'Acqua Paolo, Sant Sergio, Menegatti Ettore, Viola Nardir, Da Rodda, Sodomacco, Dal Pio Luogo Ivan.  
 La stagione autunnale ha portato come ogni anno l'inizio della ginnastica presciistica, cominciata lo scorso 8 ottobre. Quest'anno si farà in collaborazione con lo Sci Club "Penna Bianca" (un buon auspicio per una prossima unione dei due Sci Club coneglianesi). Le sedi, sono sempre le medesime, gli insegnanti invece no; quest'anno il maestro Prestia, causa i suoi molti impegni nel calcio, non potrà svolgere la sua attività nello Sci CAI, e viene valentemente sostituito dalla giovane e simpatica Cristina Masini. Questo è tutto; un arrivederci in Dicembre per le gite sulla neve ed in Gennaio per i Corsi di agonismo...  
 Ciao!



# 10° Corso di base di Scialpinismo



La Sezione di Conegliano del Club Alpino Italiano con sede in via Rossini 2/B organizza, con il patrocinio ed in conformità di programmi e criteri stabiliti dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e di Sci-Alpinismo (CNSSA), il decimo Corso di Sci-Alpinismo.

Il corso ha lo scopo di fornire, a coloro che desiderano praticare lo sci-alpinismo, un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica con particolare riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti.

**La presentazione del corso avrà luogo in sede il 21 gennaio 1992 con proiezione di filmati e diapositive. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 24/1/1992.**

## PROGRAMMA:

### 1° LEZIONE: Teoria 24/01 - Pratica 25-26/01

Storia ed attualità dello sci-alpinismo.

Equipaggiamento personale e di gruppo, controllo, uso e manutenzione.

Tecnica di discesa: posizione di base, virata in neve fresca, discesa in traccia.

Ricerca di travolto con ARVA (argomento ripetuto in ogni lezione).

Barella e trasporto di infortunato.

### 2° LEZIONE: Teoria 31/01 - Pratica 02/92

Topografia ed orientamento.

Tecnica di salita e di discesa.

### 3° LEZIONE: Teoria 14/02 - Pratica 16/02

Meteorologia.

Neve e valanghe.

Ripasso generale.

### 4° LEZIONE: Teoria 28/02 - Pratica 01/03

Alimentazione, medicina in montagna, pronto soccorso.

### 5° LEZIONE: Teoria 06/03 - Pratica 7-8/03

Bivacco di emergenza.

Conduzione di una gita sci-alpinistica.

Ripasso generale.

## LEZIONI TEORICHE:

presso la sede CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 20.30.

## LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

## EQUIPAGGIAMENTO:

- sci con attacchi da sci-alpinismo.
- scarponi da sci-alpinismo.
- pelli di tessil-foca.
- zaino.
- abbigliamento per alta montagna.

Quota di iscrizione: L. 100.000.

Nella quota di iscrizione sono compresi: uso materiali di gruppo, spese amministrative, assicurazione, dispense teoriche, uso di ARVA. Restano esclusi: spese di viaggio, vitto, alloggio ed eventuali spese per impianti di risalita.

# 5° Corso di introduzione allo Sci da Fondo Escursionistico

Presentazione del Corso martedì 17 dicembre 1991 in sede con proiezione filmato della CONSF. (Commissione Nazionale di Sci da Fondo Escursionistico.)

## PROGRAMMA:

### 1° LEZIONE: Teoria 9/1 - Pratica 12/1

Attrezzatura ed equipaggiamento.

Il comportamento dello sci-escursionista.

Tecnica su binario.

### 2° LEZIONE: Teoria 16/1 - Pratica 19/1

L'ambiente invernale.

Topografia ed orientamento.

Uso della bussola e dell'altimetro.

Tecnica di discesa.

Esercitazioni di topografia.

### 3° LEZIONE: Teoria 23/1 - Pratica 26/1

Meteorologia e previsioni del tempo.

La neve - I pericoli della montagna invernale.

Tecnica su neve fresca - salita e discesa.

Escursione su percorso di medio livello (blu).

### 4° LEZIONE: Teoria 30/1 - Pratica 2/2

Fisiologia e alimentazione.

Elementi di primo soccorso.

Escursione su percorso più impegnativo (blu/rosso).

### 5° LEZIONE: Teoria 6/2 - Pratica 9/2

Preparazione di una escursione a tavolino (scelta dell'itinerario e alternativi).

Escursione su percorso difficile.

## LEZIONI TEORICHE:

presso la sede CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 21.00

## LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

## EQUIPAGGIAMENTO:

- sci con attacco da fondo escursionismo
- scarpe da fondo escursionismo
- pelli di Tessil - Foca
- zaino
- abbigliamento per alta montagna

Quota di partecipazione al corso: L. 70.000



## REGOLAMENTO GITE

In attesa di poter pubblicare il nuovo regolamento gite, attualmente in fase di elaborazione, riportiamo alcuni articoli della edizione da revisionare, il cui testo verrà reinserito nel nuovo elaborato in quanto non soggetto a modifica e pertanto da ritenere tuttora valido. Aggiungiamo inoltre, alcune note relative a disposizioni già in uso, e quindi da rispettare scrupolosamente.

art. 3) - Le quote versate per le iscrizioni alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa, ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni ai rifugi.

art. 9) - L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.

art. 10) - I ragazzi al di sotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.

**NOTA IMPORTANTE** - L'iscrizione va fatta, anche per le gite nelle quali si utilizzano automezzi privati e per poter richiedere in tempo le previste coperture assicurative: presso la SEDE SOCIALE durante la presentazione della gita, oppure, presso l'Azienda di Promozione Turistica in Viale Carducci, nei giorni della settimana che precedono l'effettuazione della gita stessa.

**La partenza delle gite avverrà dal Piazzale S. Caterina** (Piazzale delle Corriere).

Per le gite effettuate con automezzi privati, i rimborsi spese ai proprietari delle vetture verranno effettuati direttamente dal capogita.

art. 5) - Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere, in determinati casi, quei partecipanti che, per inadeguato equipaggiamento e/o attitudine, non risultino sufficientemente affidabili e in grado di superare le difficoltà previste dal programma.

art. 6) - Dai partecipanti si esige correttezza nel comportamento ed obbedienza ai direttori di gita, i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno del loro compito.

art. 8) - È facoltà degli organizzatori di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche, nonché al raggiungimento di un minimo di partecipanti che verrà stabilito di volta in volta.

# Montagna Insieme

## GITE SOCIALI

### SCI ALPINISMO

## Forcella Valtrigona (Lagorai)

**Domenica 15 dicembre**

Partenza ore 6.30  
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita	m. 784
Dislivello discesa	m. 784
Tempo di salita	h 3.15
Esposizione	N-E
Difficoltà	MS
Capigita	Franco Bottos Paolo Breda (ISA)

Quota di partecipazione L. 17.000

Trasporto con auto private

La gita verrà presentata in sede martedì  
10 dicembre

Un itinerario che partendo da Malga Baessa a quota 1330 m. percorre inizialmente la bella Val Calamento che si lascia per inoltrarsi nella incassata Valtrigona, dove si alterneranno tratti di bosco rado a pendii pratici. Malga Valtrigona e Casera Agnelessa Alta saranno tappe della nostra salita, fino a puntare verso la Forcella a quota 2114 m.

Se le condizioni di innevamento e le forze lo permetteranno raggiungeremo la Cima Tornion dell'Agnelessa (m. 2234), buon punto panoramico sul Gruppo. Per questo supplemento di salita bisognerà calcolare circa 45 minuti in aggiunta. La discesa, data l'esposizione a nord-est e le caratteristiche del terreno, promette una sciata divertente. Concluderà la giornata la spaghettonata (compresa nel prezzo della gita) al ristorante Malga Baessa, dove potremo raccontarci, con le gambe sotto la tavola, le emozioni della giornata.



### SCI ALPINISMO

## Rocchetta Alta

Traversata per F.lla Giau e F.lla Ambrizzola

**Domenica 19 gennaio**

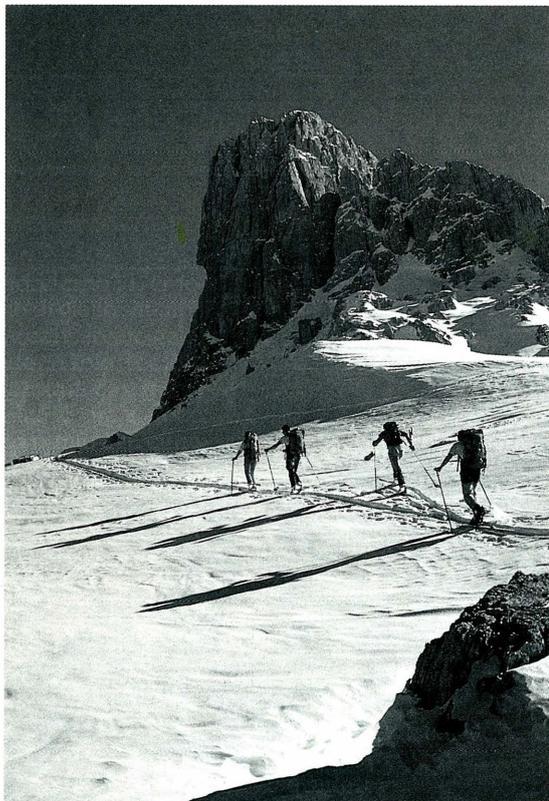
Partenza ore 6.00  
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita	m. 750
Dislivello discesa	m. 150+1350
Tempo di salita	h 4/4.30
Esposizione	N/S/N
Difficoltà	MS
Capigita	Mario Fiorentini (ISA) Gianni Nieddu

Quota di partecipazione L. 15.000

Trasporto con pullmino

La gita verrà presentata in sede venerdì  
10 gennaio

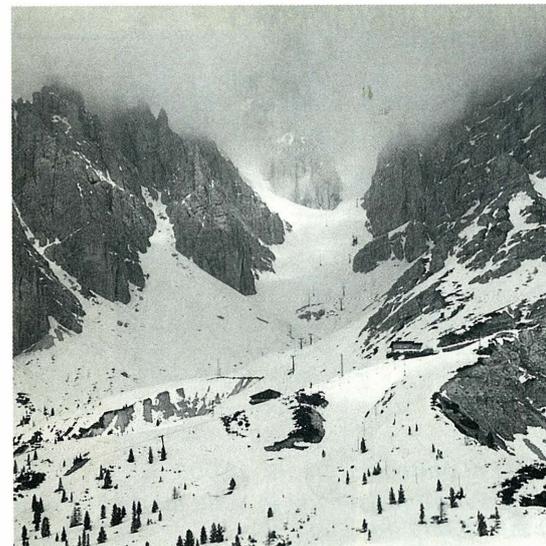


Questa bella gita, che ci porterà nel cuore dei Lastoni di Formin e della Croda da Lago, prende avvio da Capanna Rava, a quota 2000 sulla strada che porta a P.sso Giau. Una breve salita, al cospetto della parete ovest dei Lastoni, ci porterà a F.lla Giau. Qui, se la neve lo consiglia, levate le pelli, scenderemo fin nei pressi di M.ga Mondaval di Sopra: un piccolo assaggio di ciò che ci aspetta! Rimesse le pelli, inizieremo la salita verso la cima: prima tappa, F.lla Ambrizzola, da cui sarà possibile ammirare la conca cortinese e le montagne che la circondano. Passeremo quindi sotto il Becco di Mezzodì ed infine, per l'ampio spallone, giungeremo quindi sotto il Becco di Mezzodì ed infine, per l'ampio spallone, giungeremo ai 2496 m. della Rocchetta di Prendera. Di fronte a noi, superba, la parete N del Pelmo, il profilo della Civetta e le Laste dell'Antelao. La sosta in vetta ci compenserà della fatica e ci preparerà alla lunga discesa che, tra vallette, boschi e dolci pendii, ci porterà fino ai 1100 m. di Cortina.

# IMPA



**INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI**  
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182  
Telex 410345 IMPASA I



## SCI ESCURSIONISMO

### Val Padeon

Dolomiti Ampezzane

#### Domenica 2 febbraio

Partenza ore 7.00  
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita m. 620  
Dislivello discesa m. 620  
Tempo di salita h 2/3  
Difficoltà poco difficile (blu-rosso)  
Capigita Gloria Zambon  
Angelo Iacovino

Quota di partecipazione L. 12.000  
La gita verrà presentata in sede martedì  
28 gennaio alle ore 21.00

La gita d'apertura della stagione sci-escursionistica si svolge nelle Dolomiti Ampezzane, diventate ormai il terreno a noi più congeniale e conosciuto. L'escursione inizia dalla loc. Ospitale (m. 1490), a nord di Cortina, sulla strada che dal capoluogo ampezzano porta a Dobbiaco. Lasciate le macchine e attraversato il torrente Ru Felizon, la carrareccia con accidentata pendenza conduce dapprima alla Malga Padeon, prima tappa e punto di respiro dell'intero percorso.

Da qui con moderata pendenza, la Val Padeon si allarga consentendo un'ampia panoramica sui contrafforti del Vecio del Forame, della Cresta Bianca, per finire sugli ultimi bastioni rocciosi del Gruppo del Cristallo. Il punto d'arrivo della gita è il Passo di Sonforcia (m. 2110), dove il nostro sguardo potrà ammirare i Gruppi del Sorapiss, Marmarole e, in lontananza, la conca cortinese. Chi avrà ancora un po' di fiato, potrà gustare un piatto caldo al rif. Son Forca, paradiso dei discesisti. Il ritorno avverrà per lo stesso itinerario di salita, tenendo presente che, per maggiore sicurezza, nell'ultimo tratto utilizzeremo le pelli di foca.

## SCI ESCURSIONISMO

### Forcella Lerosa

Dolomiti Ampezzane

#### Domenica 16 febbraio

Partenza ore 7.00  
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita m. 500  
Dislivello discesa m. 500  
Tempo di salita h 2  
Difficoltà poco difficile (blu-rosso)  
Capigita Roman Paolo  
Angelo Sessolo

Quota di partecipazione L. 12.000  
La gita verrà presentata in sede martedì  
11 febbraio alle ore 21.00

Proseguendo la statale poco dopo Ospitale, con la macchina si costeggia per un lungo tratto il recinto di una polveriera dell'esercito. Alla fine di questo parte una carrareccia che, inoltrandosi nel bosco, ripercorre la Val di Gotres, sotto i contrafforti della Croda Rossa e le pendici della Croda de R'Ancona. Il percorso si snoda dolcemente in leggera salita concludendosi alla Forcella Lerosa, punto di panoramica bellezza e il più alto della nostra escursione. Se avremo lasciato un automezzo al tornante in località Podestagno, si potrà proseguire arrivando al piccolo Rif. di Ra Stua e scendere per la strada in costante discesa permettendo così di effettuare il periplo della Croda di R'Ancona.





## SCI ESCURSIONISMO

### Sorgenti del Piave (da Cima Sappada)

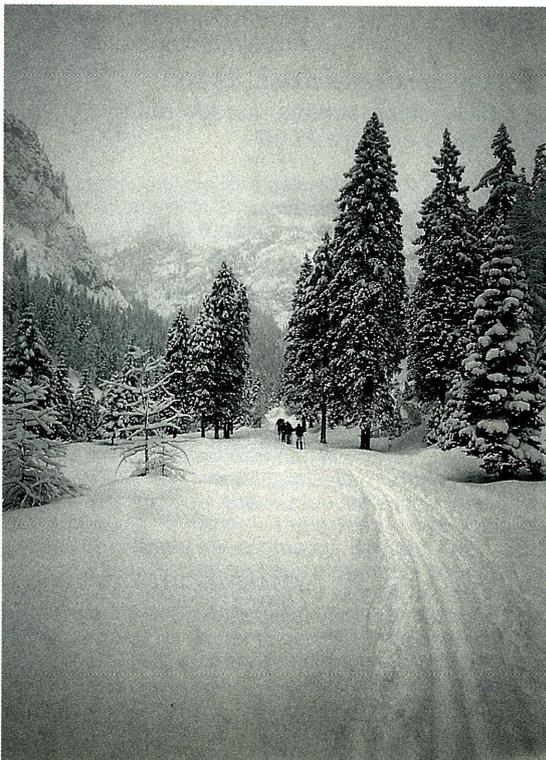
**Domenica 15 marzo**

Partenza ore 6.30  
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita m. 530  
Dislivello discesa m. 530  
Tempo di salita h 2.30/3  
Difficoltà blu (facile)  
Capigita Mauro Volpicina  
Renzo Vendrame

Quota di partecipazione L. 12.000  
La gita verrà presentata in sede martedì  
10 marzo alle ore 21.00

L'arco dolomitico confinante con l'Austria, che va dal Gruppo del Peralba al Coglians, a nord della Valle Sappadina, fu teatro di aspri combattimenti durante il periodo bellico del 1915-1918. Le quinte rocciose, le guglie inaccessibili, le valli ora strette, ora con larghe radure, sono state dimenticate per i ricordi bellissimi che le funestarono. Vogliamo sfatare questa superstizione e abbiamo pensato di attraversarle nella loro veste invernale, quando il silenzio è ovattato dalla coltre bianca e dove il bosco racchiude ancora gli ultimi raggi di sole. Se nel periodo estivo il via-vai di automezzi che percorrono la carreccia che da Cima Sappada porta al Rif. Sorgenti del Piave, è caotico e assordante, in quello invernale è tutto il contrario. Saliremo quindi alla Baita del Rododendro per concederci una prima sosta per poi addentrarci nel Pian dei Pastori e giungere dopo un ultimo breve strappo in vista del Rifugio dove terminerà la nostra escursione.



## SCI ALPINISMO

### Monte Cornor

Gruppo del Cavallo  
Traversata Val de Piera - Val Bona

**Domenica 23 febbraio**

Partenza ore 6.00  
Ritorno ore 18.00

Dislivello salita m. 1009  
Dislivello discesa m. 1116  
Tempo di salita h 3/4  
Esposizione O/S-N/NO  
Difficoltà MS/BS  
Capigita Ivan Michelet (ISA)  
Gabriele Salamon

Quota di partecipazione L. 12.000  
Trasporto con automezzi privati  
La gita verrà presentata in sede venerdì  
14 febbraio

Questo itinerario si snoda nel cuore del gruppo del Monte Cavallo: montagna che, per gran parte di noi, ci ha visto nascere e poi crescere come sci-alpinisti. Sarà quindi l'occasione per i più vecchi di rinnovare emozioni ed evocare ricordi passati. I giovani invece avranno modo di scoprire questo terreno di giuoco, all'apparenza semplice e forse riduttivo, ma che, ad un'attenta ricerca, si presenta multiforme e ricco di spunti tecnici. Saliremo da baita Col Indes (m. 1161) lungo la val de Piera fino al Sasson della Madonna (m. 1650); qui devieremo in direzione nord fino a raggiungere, salendo pendii sostenuti e attraversando un antico circo glaciale, la Sella (m. 2099). Lungo la ripida ma facile cresta ovest in pochi minuti saremo sull'ampia e panoramica cima (m. 2179). Nelle giornate terse, verso sud lo sguardo si spinge fino all'Adriatico e al profilo degli Appennini, mentre a nord si ha una visione d'insieme dell'arco alpino orientale: dalle Alpi Giulie alle Carniche e fino alle Dolomiti occidentali. Con buone condizioni di neve, scenderemo con gli sci direttamente dalla cima verso nord, e lungo la val Bona raggiungeremo la Casera Pian di Stelle (m. 1421). Successivamente per la Val Salatis scenderemo a Casera Pal (m. 1054), dove alcuni automezzi ci riporteranno al punto di partenza.



# ZARDETTO

ZARDETTO SPUMANTE  
CONEGLIANO VENETO - ITALIA

## La Val Pramper

Val Zoldana - Gruppo degli Spiz

### Domenica 29 marzo

Partenza ore 6.30

Ritorno ore 20.00

Dislivello salita m. 650

Dislivello discesa m. 650

Tempo di salita h 2/3

Difficoltà blu/rosso

Capigita Paolo Roman

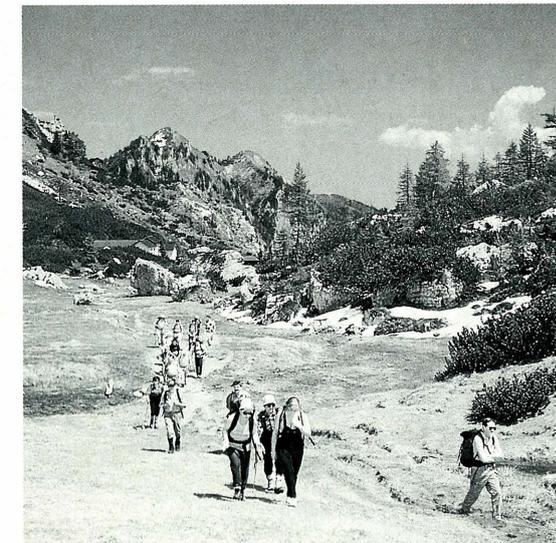
Stefano Fabris

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì  
24 marzo

La nostra sezione annualmente organizza un'uscita sociale al Bivacco Carnielli, nel Gruppo degli Spiz in Val Zoldana. È questa l'opportunità per effettuare un'escursione nella Val Pramper ed "approdare" per una lunga carrareccia alla malga omonima. Si tratta in definitiva di assaporare gli stessi paesaggi e gli stessi orizzonti sotto una nuova veste, quella invernale. Costeggeremo tutta la parte occidentale degli Spiz, attraversando radure e tratti boschivi, dal Pian de la Fopa al Pian dei Palmi e ultima la Val Balanzola con la Malga Pramper, dove terminerà la gita.

Il ritorno avverrà per lo stesso itinerario di salita.



## SCI ALPINISMO

### Festa sci alpinistica a Casera Crosetta

Gruppo del Cavallo

### Domenica 22 marzo

Partenza ore 6.00

Ritorno ore 18.00

#### A) FORCELLA VENAL

Dislivello salita m. 857

Dislivello discesa m. 857

Tempo di salita h 2.30

Esposizione N

Difficoltà MS

#### B) MONTE VENAL

Dislivello salita m. 1057

Dislivello discesa m. 1057

Tempo di salita h 3

Esposizione N

Difficoltà BSA

#### C) CREP NUDO

Dislivello salita m. 1052

Dislivello discesa m. 1052

Tempo di salita h 3.30/4

Esposizione O

Difficoltà BSA

Capigita

Paolo Breda (ISA)  
Lorenzo Donadi (ISA)  
Mario Fiorentini (ISA)  
Ivan Michelet (ISA)  
Andrea Pillon (ISA)

Quota di partecipazione L. 12.000

Trasporto con automezzi privati

La gita verrà presentata in sede martedì  
17 marzo

In occasione del 10° Corso, la Commissione Sezionale di scialpinismo organizza un incontro a Casera Crosetta di Funes d'Alpago (Messa a disposizione dalla Soc. Monte Venal - Roncadin). L'invito è rivolto agli ex allievi e a quelli che non hanno mai fatto un corso; a chi è diventato scialpinista per caso e a chi ha messo le pelli una volta sola; a coloro che non si sono mai visti e a coloro che hanno preso altre strade; a chi fa una gita all'anno e a chi le fa tutte; a chi, infine, è arrivato a leggere fin qui e si è sentito escluso. La partecipazione è quindi moralmente obbligatoria per tutti coloro che amano questa attività, ma è anche aperta a quanti, non interessati allo scialpinismo ma alla socialità, avranno il piacere di partecipare. Avremo modo di trascorrere una giornata in allegria prima sugli sci con escursioni di diverso impegno e poi a tavola con un impegno di più facile assolvimento.

## Partecipate Tutti!

# dia FOTO

Fotolaboratorio, servizi matrimoniali, fototessere.  
Sviluppo professionale diapositive con consegna rapida.  
Sviluppo e stampa in giornata.

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807

## SCI ALPINISMO

**Gran Paradiso****Venerdì 1 maggio**

Ore 4.00 partenza da Conegliano

Ore 9.00 arrivo al ponte dell'Alpe Pravieux in Valsavarenche (m. 1860)

Ore 13.00 arrivo al rif. **Chabod** (m. 2750)

**Sabato 2 maggio**

COMITIVA A: **Bivacco Sberna al Colle**

Orientale del Gran Neyron

Dislivello salita m. 654

Dislivello discesa m. 654

Tempo di salita h 2/3

Esposizione O

Difficoltà MSA

COMITIVA B: **Gran Serra**

Dislivello salita m. 1600

Dislivello discesa m. 1600

Tempo di salita h 5/6

Esposizione O/SO

Difficoltà BSA

**Domenica 3 maggio****Gran Paradiso**

Dislivello salita m. 1311

Dislivello discesa m. 2211

Tempo di salita h 5

Esposizione NO

Difficoltà BSA

Capigita Paolo Breda (ISA)

Lorenzo Donadi (ISA)

Mario Fiorentini (ISA)

Ivan Michelet (ISA)

Andrea Pillon (ISA)

**Equipaggiamento:** oltre ad una buona attrezzatura sci-alpinistica comprendente i rampant, sono indispensabili: piccozza, ramponi, imbragatura completa, alcuni cordini e moschettoni.

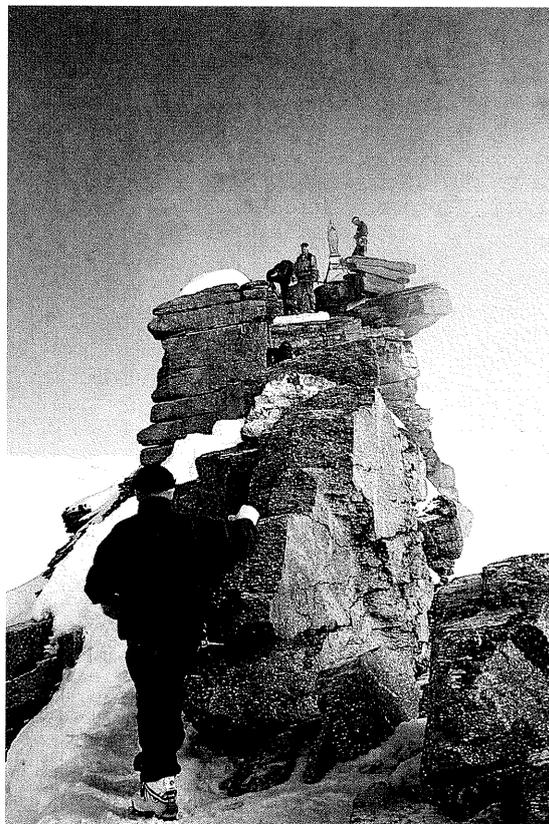
Quota di partecipazione L. 40.000

Trasporto con auto private

Rientro previsto a Conegliano alle ore 22-23.00

La gita verrà presentata in sede venerdì

24 aprile



In occasione del 10° anniversario della nostra attività didattica, anche nell'ambito delle gite sociali dovevamo pensare a qualcosa di particolare. Ed ecco qua la "chicca": la salita ad un quattromila con gli sci. Qualcuno sicuramente penserà che sia un'esagerazione proporre questa meta come gita sociale. Dobbiamo invece dire che buona parte degli sci-alpinisti, purché ben allenati e con una discreta pratica su ghiacciaio, sono in grado di farcela. Basti pensare che il "Grampa" fu raggiunto con gli sci da Paul Preuss nel lontano 1913. Come via di salita, anziché la frequentatissima via normale dal rif. Vittorio Emanuele II° abbiamo scelto quella dal rif. Chabod, che si svolge in un ambiente molto più selvaggio e grandioso. Passeremo infatti attraverso il vasto ghiacciaio di Lavecchia e sotto le imponenti pareti nord-ovest della Becca di Montandeynè (m. 3833), del Piccolo (m. 3923) e del Gran Paradiso, fino a raggiungere la "schiena d'asino", dove ci si ricorda con la via normale. Passati sotto la becca di Moncorvè (m. 3875), si sale con gli sci tipo all'intaglio della cresta sommitale. Calzati i ramponi e superato un passaggio aereo, in breve si raggiunge la Madonnina di vetta (m. 4061). Preparativa a questa "impresa" sarà la salita, il giorno precedente, al colle orientale del Gran Neyron, dove si trova il bivacco Sberna (m. 3404). Questo itinerario si snoda sul ghiacciaio di Montandeynè, poco crepacciato e con dolce pendenza, fino al breve e ripido canale che porta al colle. I più allenati, partiti ovviamente in anticipo, proseguiranno fino alla Gran Serra (m. 3552), con un percorso vario e che alterna salite e discese.

# Montagna Insieme

## ARGOMENTI



### Rifugio M. V. Torrani

#### 53 anni dopo

di Ugo Baldan

Che la proprietà di un bene immobile implichi sistematicamente annuali (o quasi) costi di manutenzione straordinaria, è una regola ormai scontata per qualsiasi genere di costruzione edilizia. Ed è una regola che, purtroppo, ci induce a non considerare terminata la lunga serie di lavori nei quali la Sezione si è impegnata in questi ultimi anni nei nostri due rifugi alpini.

Lavori di grande impegno, anche economico, affrontati con la consapevolezza di dover intervenire opportunamente con soluzioni anche "coraggiose", per non lasciare i due rifugi a un lento e progressivo degrado. E lo vediamo ora a cose



8 agosto 1938, giorno dell'inaugurazione. Sono riconoscibili - da sinistra - x, Attilio Tissi, Italo Cosmo, Francesco Terribile, Ugo di Vallepiana, Giovanni Andrich, x.



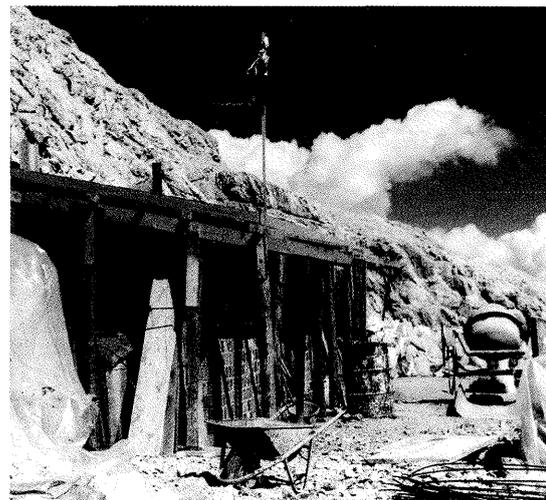
*Richiamo del teleferista  
di arrivo*

fatte, quanto fossero giuste le motivazioni per sostenere le nostre convinzioni. Intendiamoci, non tutto è risolto e, come dicevamo inizialmente, la lista di interventi in nota è ancora lunga e in modo particolare quella per il rifugio M. Vazzoler. Tuttavia, allo stato attuale possiamo anche permetterci di "prendere fiato", perché il lavoro fatto è stato veramente notevole e determinante per la funzionalità e il decoro dei due rifugi.

Il rifugio M. V. Torrani in particolare, è ora veramente in grado di assolvere adeguatamente la funzione cui è preposto, a beneficio dei numerosi alpinisti che si cimentano nelle altrettanto numerose vie di salita al Monte Civetta. Chi ha seguito a lungo le vicende legate alla esistenza del Rifugio Maria Vittoria Torrani avvertirà sicuramente, dopo i recenti lavori di ristrutturazione, la definitiva realizzazione di una soluzione, scelta nel lontano 1967 dal Consiglio Direttivo della Sezione dopo contrastati dibattiti, per decidere la sorte del Rifugio, allora gravemente danneggiato dal disastro fortunale scatenatosi in tutta Italia nell'autunno precedente. Si trattava in quel tempo di dover scegliere fra l'opera di risanamento della struttura esistente e quindi puntare sul ripristino del Rifugio con gestore, oppure abbandonare il Rifugio stesso ed installare sul posto un bivacco fisso prefabbricato e incustodito.



Lavori di ricostruzione nel settembre 1973.



Quest'ultima ipotesi sarebbe stata sicuramente realizzabile con facilità e in breve tempo. Ma il Consiglio Direttivo di allora non ebbe esitazioni e scelse quella che poi risultò essere la soluzione certamente giusta, ma molto più impegnativa del previsto, sia per i costi che per i tempi di realizzo. In effetti, quella scelta non era solamente mirata a rimettere il Rifugio nelle condizioni primitive. Non sarebbe stato certamente possibile affidare ad un gestore il Rifugio in quelle condizioni. Si pensi che i rifornimenti venivano trasportati a spalla per tre quarti del percorso (da Listolade al Van delle Sasse) e il gestore aveva a disposizione un rifugio monolocale di circa sei metri per quattro. Era dunque necessario provvedere alla realizzazione di strutture adeguate per rendere "gestibile" l'immobile.

Il lavoro più impegnativo fu quello di costruire un locale affiancato e comunicante con il Rifugio stesso, da abitare ad alloggio e cucina per il gestore, conservando la vecchia costruzione per ospitare gli alpinisti. Altro lavoro di vitale importanza fu l'installazione di una teleferica per collegare il Rifugio direttamente con il fondovalle nel versante Zoldano. (In origine, si utilizzava una piccola teleferica che collegava il Rifugio con il Van delle Sasse, il traino con l'argano era azionato manualmente e per comunicare fra partenza e arrivo si utilizzava un megafono - vedere foto - ma si trattava di un impianto esile, inadeguato e continuamente soggetto a costose riparazioni).

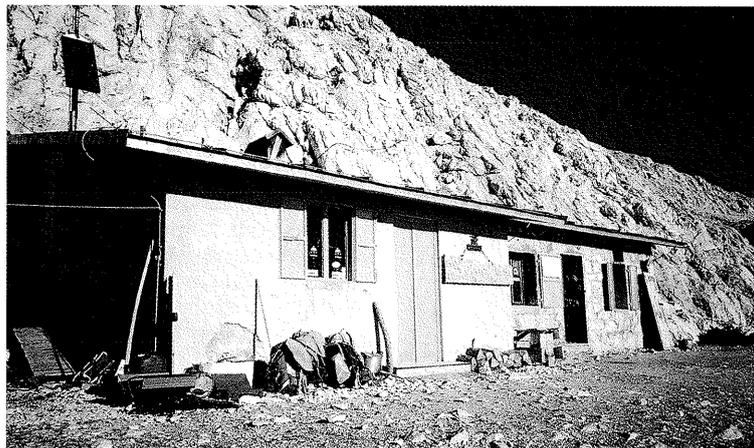
Per ottenere tutto questo, ci vollero ben 13 anni di sacrifici, di rocambolesche vicissitudini, per le quali ha avuto un ruolo determinante il concorso di

mezzi e uomini dell'Esercito Italiano. Superate quelle che erano considerate le condizioni necessarie per la gestibilità del Rifugio, altri problemi si presentarono negli anni a seguire, mentre si registrava una progressiva crescente domanda di ospitalità. Si è dovuto pertanto intervenire anno dopo anno senza interruzioni, fino ai giorni nostri, con lavori di notevole impegno per le risorse della nostra Sezione. In questi ultimi anni, sono state infatti portate a termine importanti realizzazioni quali: la costruzione della piazzola per l'atterraggio di elicotteri e l'installazione del radiotelefono collegato con la rete nazionale SIP. Per quest'ultima opera si è dovuto provvedere anche alla costruzione di un dispositivo per la dispersione delle scariche atmosferiche durante i temporali (e per il quale sarà necessario un ulteriore lavoro di perfezionamento al fine di ottenere dal dispositivo maggiori garanzie di rendimento).

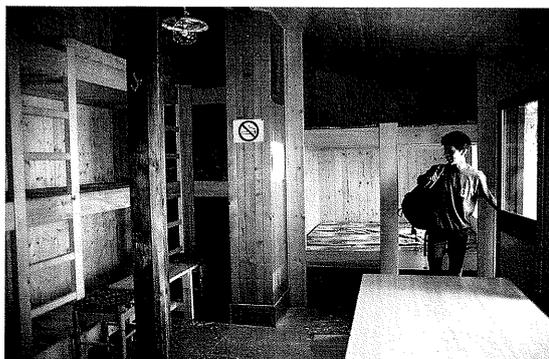
Si è poi dovuto intervenire per sistemare definitivamente la teleferica. Elemento questo, vitale per la gestione del Rifugio. L'originale costruzione del manufatto presentava ormai evidenti segni di deterioramento, mentre si manifestava ormai evidente l'errata posizionatura del gruppo traente (argano motore) con conseguenti disagi nelle manovre di servizio. L'operazione si è trascinata per ben tre stagioni con un conto di spesa notevole, parzialmente coperto con l'assegnazione di un contributo regionale. Tale realizzazione ha in definitiva evidenziato quello che effettivamente mancava ancora per rendere il Rifugio ospitale e con un maggior numero di posti letto.

L'idea era già nata l'anno scorso e, fatte le debite valutazioni, si è passati subito alla progettazione e quindi alla esecuzione dei lavori, portati successivamente a termine a tempo di record nel corso della passata stagione. Si deve sottolineare a questo punto la preziosa opera del nostro Lorenzo Donadi (ispettore del Rifugio), che si è prodigato, con la collaborazione del gestore Sante Battistin, nella organizzazione degli interventi, mantenendo i contatti con gli addetti ai lavori recandosi più volte in loco e anche intervenendo con personali prestazioni di lavoro.

Il risultato è stato più che soddisfacente, anche perché si è trattato di lavori relativi alla parte estetica oltre che funzionale. Lavori che hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi prefissati con soluzioni ottimali e al di sopra delle più ottimistiche previsioni. In quanto a capacità ricettiva del Rifugio, si è passati da 8 a 23 posti letto, con possi-



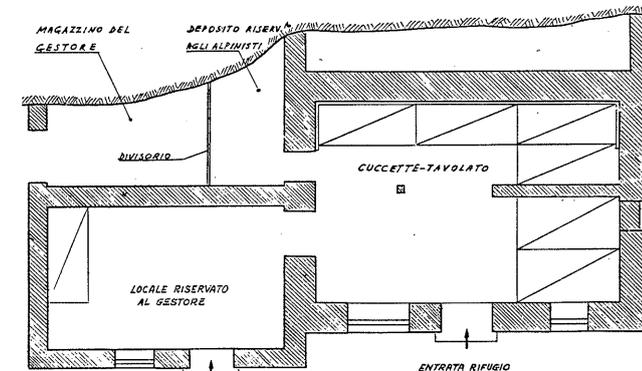
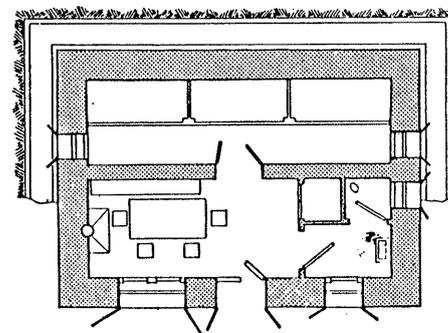
bilità di ulteriori 4 posti di emergenza. Ciò è stato reso possibile con una migliore distribuzione degli spazi interni, eliminando, fra l'altro (previa demolizione della tramezza laterizia), uno stanzino destinato a ripostiglio interno, di nessuna utilità. Tutte le pareti e il soffitto sono state rivestite con perlinatura in legno naturale chiaro e tutti i serramenti sono stati sostituiti con altrettanti manufatti in metallo verniciato muniti di lastre vetrocamera. È stato poi



installato un impianto di condutture per il gas ad uso cucina e per l'illuminazione dei due locali. Inoltre, nella intercapedine a monte del locale cucina, sono stati ricavati due locali separati e pavimentati: uno, destinato ad uso magazzino rifornimenti, accessibile dall'esterno del Rifugio attraverso una porta metallica e l'altro, comunicante con il corpo centrale del Rifugio, destinato al deposito temporaneo di sacchi e scarponi degli alpinisti di passaggio.

Tutto quello che è stato fatto è in definitiva il raggiungimento di un obiettivo fin troppo a lungo sospirato; a parte l'aumentata capacità ricettiva, il Rifugio si presenta ora in grado di funzionare bene, con i locali internamente risanati senza umidità, con aspetto decisamente più gradevole, luminoso e accogliente. Un ringraziamento è pertanto d'obbligo a chi si è dato tanto da fare in tutti questi anni per i risultati ottenuti, consentendo la conservazione della preziosa Opera, orgoglio della nostra Sezione, voluta e creata con tanti sacrifici dai nostri predecessori, molti dei quali purtroppo non sono più in grado di ammirarla e da questo mondo.

Pianta del primo fabbricato e pianta attuale.



### Caratteristiche del Rifugio M. V. Torrani

Di proprietà della Sezione di Conegliano del Club Alpino Italiano, sorge a m. 2984 s.l.m. sul versante Sud/Est del Monte Civetta (m. 3220) nelle Dolomiti Agordine, in Comune di Zoldo Alto, Prov. di Belluno, nel territorio di competenza della Comunità Montana Basso Cadore, Longaronese, Zoldana. Costruito in muratura di pietrame negli anni '36/'37 è stato inaugurato l'8 agosto 1938 e successivamente ristrutturato negli anni '70 dopo la disastrosa alluvione dell'autunno 1966.

Il rifugio si compone di due corpi di fabbrica (a un piano fuori terra) tra loro comunicanti e comprendenti: cucina e alloggio per il gestore, dormitorio e zona pranzo/soggiorno per gli ospiti. Classificato nella categoria D dei rifugi C.A.I. (e riconosciuto dalla Regione Veneto nel 1987 come "rifugio d'alta montagna"), è normalmente aperto e custodito nel periodo estivo compreso tra metà luglio e i primi di settembre, buona stagione permettendo; è dotato di radiotelefono collegato con la rete pubblica SIP (tel. 0437/789150). Uno dei due locali, opportunamente attrezzato (anche per chiamate telefoniche di emergenza), è sempre accessibile anche nei periodi in cui il rifugio non è custodito.

Il rifugio dispone di 23 posti letto su tavolato e serve da ricovero, ristoro e punto di appoggio per i numerosi alpinisti che salgono in vetta al Monte Civetta o ne effettuano la traversata in varie direzioni, percorrendo sentieri di carattere alpinistico o lungo vie di arrampicata, per la maggior parte di estrema difficoltà, che risalgono le imponenti pareti Nord/Ovest del Monte Civetta.

### Accessi al Rifugio M. V. Torrani:

dalla SS 347 del Passo Duran, località Chiesa, per carrozzabile in parte sterrata fino a Malga della Grava (m. 1627) e quindi:

- 1) per sentiero 557 e Via normale di salita, parzialmente attrezzata (ore 3-4).
- 2) per sentiero 557 e 558 - Forc. delle Sasse (m. 2476) e nuova Via Ferrata Tissi (ore 4-5).

dal rifugio M. Vazzoler (m. 1714) per sentiero 558 al Van delle Sasse e per la nuova Via Ferrata Tissi (ore 4-5).

dal Rifugio A. Sonino al Coldai (m. 2132):

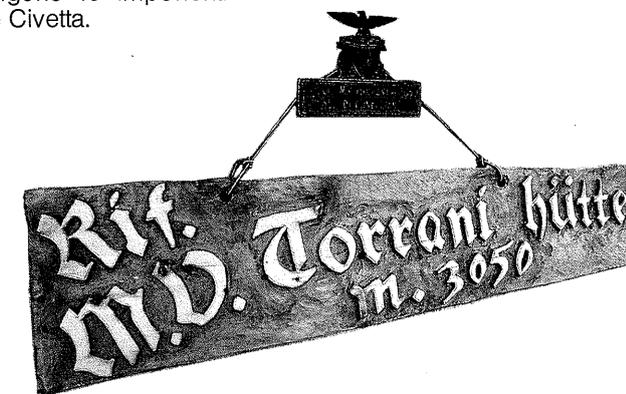
- 1) per sentiero Tivan (557) e Via normale di salita, parzialmente attrezzata (ore 4-5).
- 2) per sentiero Tivan (557) e Via Ferrata degli Alleghesi (ore 4-5).

### Cartografia:

Tavoletta IGM 1: 25.000 f. 12 III s.e. Forno di Zoldo e f. 12 III s.o. Cencenighe Agordino.

Carta topografica per escursionisti 1: 25000 - foglio n. 015 - MARMOLADA - PELMO - CIVETTA - MOIAZZA ed. Tabacco.

Carta turistica sentieri e rifugi 1: 25.000 - foglio n. 3 CIVETTA - PELMO ed. Lagir Alpina.



## Sci-alpinismo: raggiunto un primo traguardo

di Ivan Michelet

Quale responsabile presso il consiglio di questa attività, è con una certa soddisfazione che mi accingo a scrivere queste righe. Sono infatti passati oltre 15 anni da quando noi, "quattro gatti" (Claudio, Giuseppe, Mario, Santina, il sottoscritto, e pochi altri), raccogliendo l'eredità di alcuni predecessori, primo fra tutti l'attuale nostro presidente, incominciammo a praticare con assiduità questa disciplina, e piano piano a crescere. Nel corso degli anni non c'è stato gruppo dolomitico che non abbia conosciuto le nostre tracce. Dagli itinerari più noti a quelli meno, fino allo sci-alpinismo di ricerca che è culminato con l'"apertura" di tre prime: cima Borgà nelle Dolomiti d'oltre Piave, Croda de Cuze e sora Rù Storto nel Bosconero (? n.d.r.). E dalle Dolomiti ci siamo spostati su quasi tutti i grandi gruppi alpini: dall'Hochalmspitze negli

Alti Tauri a est, fino al Bianco e al Gran Paradiso a ovest, passando per le Zillertaler, le Breonie, gli Stubai, le Ötztaler, l'Adamello-Presanella, l'Ortles-Cevedale, il Rosa e il Vallese. Non meno belle e impegnative sono state le solitarie attraversate appenniniche nei Sibillini e nel Gran Sasso.

Ma il massimo dell'avventura l'abbiamo toccato fuori dalle nostre montagne: nell'Olimpo in Grecia e sui Pirenei. Però quel che più conta, a mio avviso, è che in questi anni abbiamo cercato, e con un certo successo, di comunicare ad altri questa nostra passione. Giunti al 10° Corso di sci-alpinismo, sono quasi un centinaio gli allievi che abbiamo avviato a questa attività. Alcuni di questi sono addirittura diventati istruttori regionali, portando l'organico attuale a ben sei unità. Molti, del tutto autonomi, continuano a collezionare salite, anche se qualche volta non mancano di frequentare le gite sociali. Queste ultime hanno riscontrato un buon successo, raggiungendo punte "estive" di oltre trenta partecipanti. Ma credo che non bisogna cullarsi sugli allori, e puntare invece a nuovi obiettivi per i prossimi anni. Questi in sintesi



## Informazioni e consigli per la partecipazione alle gite di sci di fondo escursionistico

### EQUIPAGGIAMENTO:

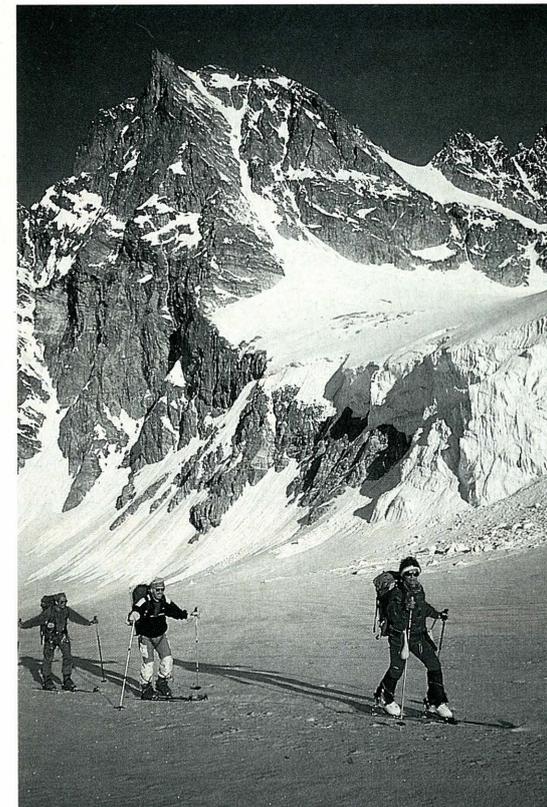
**Sci:** sono preferibili quelli laminati, costruiti apposta per questa specialità. Si trovano a prezzi non esorbitanti, nei tipi squamati e lisci. Vanno scelti con 15/20 cm. in meno del tradizionale sci da binario, per consentire una maggiore manovrabilità su neve fresca.

**Attacchi:** i Rottefella, mod. "Telemark" sono ormai usati dalla maggioranza degli sci-escursionisti per le doti di robustezza unita ad una chiusura semplice ed effettivamente sicura. Ultimamente la stessa casa ha introdotto un attacco di nuova concezione, denominato NNN, che può adattarsi a diversi tipi di calzature, dalle scarpe da gara ai normali scarponcini da sci-escursionismo.

**Scarpe:** è la voce più importante. Ci sono i modelli da sci-escursionismo leggero, alti e poco imbottiti, per arrivare ai modelli da Telemark agonistico, con ganci e scarpetta interna, che si avvicinano molto a quelli da discesa. L'importante è che la calzatura sia comoda, confortevole, impermeabile, che avvolga bene il piede, con una buona rigidità posteriore, possibilmente con suola in vibram. Non dimentichiamo che lo sci-escursionista può incontrare tratti privi di neve.

**Bastoncini:** devono essere robusti, ma nello stesso tempo leggeri. Evitare quelli in fibra, optando per quelli in alluminio. La rondella, particolare spesso trascurato, dovrebbe essere ampia, come nei modelli da sci alpinismo. Da tenere in considerazione i bastoncini telescopici, il cui ingombro minimo può risultare utile qualora si verifici la rottura di un bastoncino normale.

**Pelli di foca:** è l'unica parte dell'equipaggiamento ad essere obbligatoria nelle nostre escursioni, caratterizzate da tratti con pronunciate pendenze. Con questi attrezzi si evitano le continue soste che si facevano per il cambio di sciolina in funzione del tipo di neve in quel tratto. Devono, per praticità, essere applicate la sera prima dell'escursione, evitando così di effettuare l'operazione con basse temperature che pregiudicherebbero l'adesione della colla agli sci.



potrebbero essere: allargare ad un sempre maggior numero di persone la pratica dello sci-alpinismo mediante forme più avvincenti di propaganda, gite sociali e corsi di vari livelli di difficoltà, e magari cooperando con le sezioni limitrofe; arrivare a delle forme di specializzazione dello sci-alpinismo (ad esempio: sci di raid, di ricerca sistematica su singole zone, ecc.); e, traguardo più ambito, portare qualcuno degli attuali istruttori alla qualifica di Nazionale e costituire quindi una Scuola di sci-alpinismo. Cari amici, rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare!

Gli escursionisti al Vazzoler  
e i turisti e tirarsi palle di neve.



## Scambio di ospitalità

Gli "accompagnatori": Carla, Germano, Renato, Ugo e Tomaso

Nel numero di autunno dello scorso anno veniva riferito in merito alla riuscitissima "spedizione" turistico-culturale-escursionistica" organizzata a fine aprile '90 con la partecipazione di una quarantina di Coneglianesi. Nei bei giorni trascorsi nella Penisola Sorrentina (Minori, Amalfi, ecc...) erano state effettuate due interessantissime gite, dalle caratteristiche simili a molti nostri impegnativi percorsi escursionistici, con traversata dei Monti Lattari, in parte lungo un'Alta Via, anche se lo sfondo era costituito dal Mare Tirreno. Ci avevano allora fatto da guida numerosi soci del CAI di Cava dei Tirreni, ai quali avevamo avuto la fortuna di chiedere appoggio e collaborazione. Terminato il proficuo soggiorno, al momento del commiato avevamo prospettato ai nuovi amici la possibilità ed il piacere di ricambiare la cortese ospitalità mettendoci a loro disposizione per even-

tuali visite e gite nelle nostre zone. Così quest'anno, nello stesso periodo, una numerosa comitiva di soci del CAI di Cava è giunta a Conegliano dove, anche con l'aiuto nostro, ha potuto organizzare un nutrito programma di visite ed escursioni. Senza entrare nei dettagli citiamo: le gite al Rif. Vazzoler (ancora ben innevato) e al Monte Grappa (sotto una fitta nevicata), nonché un'escursione turistica in Val di Fassa; infine anche brevi visite della nostra città: Duomo, Sala dei Battuti, Casa del Cima, Castello, ecc. Un simpatico e conclusivo incontro s'è poi svolto nella nostra Sede Sociale, con brindisi (offerto dal nostro Presidente), scambi di omaggi e foto di rito. Il tutto nello spirito che anima gli appassionati di montagna di qualunque parte.



Un momento didattico del Corso.

**Zaino:** Si può adoperare quello estivo, ma se vogliamo puntualizzare, dovrebbe essere piuttosto contenuto, non troppo largo, di capienza media (ca. 40/50 lt.), impermeabile e dotato di maniglie laterali per il trasporto degli sci.

**Abbigliamento:** vale la regola dei più capi leggeri sovrapposti, con particolare attenzione a quelli esterni, che dovranno essere idrorepellenti (salopette copripantalone, giacche, ghette, meglio se in gore-tex). L'importante è non raffreddare la muscolatura e contemporaneamente evitare il surriscaldamento. È preferibile avere nello zaino alcuni capi di ricambio, come calzoncini, un paio di guanti (moffole in lana) e un berretto. Gli occhiali da sole, una crema antisolare, un coltello multiuso, filo di ferro, cacciavite per le riparazioni occasionali, un minimo di primo soccorso completeranno l'equipaggiamento.

Nelle nostre escursioni non dovremo dimenticare (chi ce l'ha) l'altimetro, la bussola, la cartina topografica della zona, carta e penna. La macchina fotografica fermerà i nostri attimi più belli, mentre un buon binocolo ci permetterà di cogliere gli animali nel loro habitat naturale. Il resto è volontà.



## Soccorso alpino

Per doverosa ed opportuna informazione dei soci riportiamo, anche quest'anno, il resoconto degli interventi di soccorso alpino e speleologico relativi al 1990 e la statistica generale del periodo 1955/1990. I dati sono ricavati dalla Relazione annuale 1990 del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

Forse dovremmo riflettere un po' sui dati sopraportati. E pensare anche, con gratitudine, ai volontari del CNSAS per la loro insostituibile e disinteressata opera a favore di chi frequenta la montagna, troppo spesso con leggerezza, impreparazione, imprevidenza, ecc.

Sono stati compiuti per un totale di:

1873 Interventi - 2305 Uscite

Sono state impiegate giornate 11659 da personale:

1408 Guide alpine - 9281 Volontari  
351 Volontari occasionali - 619 Forze armate (non compresi equipaggi elicotteri)

Gli elicotteri sono stati impiegati in 1180 interventi suddivisi:

1016 Elicotteri privati - 145 Elicotteri militari  
19 Elicotteri stranieri

Le unità cinofile di ricerca del C.N.S.A.S. sono state impiegate in 94 interventi di cui:

34 Ricerca su valanga - 60 Ricerca in superficie

### ATTIVITÀ:

Alpinismo 311 - Scialpinismo 294 - Varie 266  
Turismo 993 - Speleo 9

### GLI INFORTUNATI SONO COSÌ SUDDIVISI:

Numero infortunati 2347 (Maschi 1804  
Femmine 543) - Soci CAI 452 - Non Soci 1895  
Incidenti mortali 249 - Feriti gravi 287  
Feriti leggeri 895 - Illusi 866 - Dispersi 50

### CAUSE:

Caduta crepaccio 112 - Scivol. ghiaccio/neve 204  
Protezione civile 1 - Caduta sci 105  
Incapacità 88 - Maltempo 91 - Caduta sassi 67  
Varie 209 - Scivol. su sentiero 411  
Cedimento appiglio 102 - Valanga 15  
Ritardo 93 - Malore 221 - Fulmine 5  
Perdita orientamento 149

### NAZIONALITÀ:

Italia 1923 - Germania 246 - Austria 20 - Altri 14  
Svizzera 18 - Francia 51 - Altri Europa 75  
Totale 2347



ANNO	INTERVENTI	PERSONE SOCCORSE
1955	139	153
1956	190	238
1957	123	197
1958	105	174
1959	80	130
1960	128	206
1961	203	255
1962	155	195
1963	225	315
1964	195	323
1965	202	309
1966	267	590
1967	242	399
1968	222	362
1969	267	403
1970	362	597
1971	385	459
1972	409	465
1973	428	574
1974	493	708
1975	631	1072
1976	570	838
1977	676	845
1978	805	955
1979	846	1213
1980	899	1161
1981	921	1133
1982	992	1213
1983	1037	1225
1984	1028	1371
1985	1176	1504
1986	1344	1722
1987	1406	1800
1988	1331	1200
1989	1521	1875
1990	1873	2347
Totale	21822	28526

## Sicurezza in montagna

di Tomaso Pizzorni

Continuazione del precedente numero (parte II<sup>a</sup>).

### REGOLE DI SICUREZZA

■ *Preparate accuratamente l'escursione prevista. Studiate già prima della partenza le carte geografiche e la documentazione del luogo. Informatevi presso le persone che hanno effettuato di recente la medesima escursione.*

■ *Riconoscete i vostri limiti. Non spingetevi mai al limite delle vostre capacità: un margine di sicurezza è essenziale. Programmate quindi le vostre gite in modo da tenere conto innanzitutto delle condizioni psicofisiche e delle nozioni ed esperienze alpinistiche di tutti i partecipanti. I bambini in tenera età sono del tutto indifesi. Siccome sono troppo piccoli per camminare, soffrono il freddo più rapidamente degli adulti. Ciò può rivelarsi fatale in caso di cambiamento di tempo, cosa sempre possibile a certe altitudini.*

*Prima di intraprendere una gita in montagna con il vostro bambino in spalla sistemato nell'apposita portantina, riflettete bene se egli, e naturalmente anche voi, siete in grado di sopportarne gli strapazzi. I bambini sono incapaci di giudicare i propri limiti e di valutare i pericoli cui vanno incontro. Bisogna quindi che siano sempre accompagnati da persone esperte. Questo è anche uno dei motivi per cui, di regola, non si raccomanda di effettuare escursioni in alta montagna con intente scolaresche. Nel compiere gite difficili è meglio rinunciare a prendere nel gruppo persone che si trovano in cattive condizioni fisiche o psichiche. La stessa cosa vale per tutti coloro che soffrono di vertigini guardando nel vuoto. Molti alpinisti in difficoltà non sono più riusciti a salvarsi appunto perché si sono visti mancare le forze proprio nel momento decisivo.*

■ *Preoccupatevi del tempo. Seguite attentamente l'evoluzione del tempo già alcuni giorni prima di iniziare un'escursione. Prendete nota delle previsioni del tempo. Informatevi delle condizioni meteorologiche locali presso i contadini, i pastori, i guardiani delle capanne, le guide alpine o altre persone che, per professione, sono tenute a giudicare continuamente il tempo e posseggono quindi una grande esperienza. Nei giorni d'estate, i temporali si scatenano quasi sempre nel corso del pomeriggio e possono durare nelle montagne per ore. In condizioni dubbie e instabili è opportuno organizzare le gite in modo da essere di ritorno al più tardi per le ore 14.*

■ *Per principio non intraprendete mai da soli gite lunghe e difficili. Se vi siete smarriti con il vostro gruppo, non andate da soli a cercare la strada. I membri del gruppo possono esservi d'aiuto e chiamare rinforzi qualora dovesse accadervi qualcosa.*

■ Prima di intraprendere un'escursione in montagna, dormite abbastanza in modo da partire ben riposati.

■ Equipaggiatevi convenientemente. Una delle cause più frequenti di infortuni è un equipaggiamento insufficiente. Indumenti mancanti, inadeguati o della grandezza sbagliata possono diventare un pericolo serio, come, per esempio, nei casi di congelamento, di sfinimento, di colpi di calore, di intralcio nei movimenti o di formazione di vesciche cutanee ai piedi.

■ Comunicate sempre ad altri - a casa, all'albergo, ecc. - il vostro itinerario e quando prevedete essere di ritorno. Lasciate indicazioni precise del vostro itinerario nei registri delle capanne e dei rifugi. Se vi decidete a cambiare percorso, cercate di far sì che le rispettive persone di contatto siano informate del vostro nuovo itinerario.

■ Adottate una tecnica sicura di marcia. Molto importante è tenere un passo lento e regolare in salita, così da esercitare uno sforzo più o meno costante. Durante la discesa cercate di non dare al corpo un'inclinazione all'indietro. Evitate di divaricare troppo le gambe e badate a camminare posando a terra l'intera scuola degli scarponi.

A ogni passo, spostate subito il peso del corpo sulla gamba davanti (fig. 2). Più ripido è il terreno, più occorre inclinare in avanti il corpo e piegare le ginocchia. In discesa fate piccoli passi e con andatura cauta: ridurrete così il rischio di cadere in avanti, di inciampare o di scivolare. Su terreno sdruciolevole fate bene attenzione dove mettete i piedi e caricate lentamente la gamba d'appoggio. Esercitatevi a posare i piedi su piccole sporgenze. Cammina con passo sicuro soltanto chi è abituato a volgere lo sguardo sul sentiero davanti a lui e a non perdere mai la calma. Paura e vertigini derivano sovente dall'insicurezza del camminare. Tenete il corpo diritto nell'attraversare pendii scoscesi (fig. 3). Se inclinate la parte superiore del corpo verso il pendio, correte il rischio di trovarvi in posizione malsicura con i piedi (fig. 4).

■ Badate al sentiero. I sentieri d'alta montagna non equipaggiano sempre a delle semplici passeggiate; essi sono sovente irti di difficoltà. Già nell'eseguire facili gite potete rimanere colpiti da sassi. La caduta di sassi può essere provocata, per es., da altri escursionisti o da animali quali camosci, stambecchi e uccelli. Evitate i canaloni e le gole. Tenetevi sulle creste e sui dorsali della montagna. Attraversate possibilmente in fretta gli inevitabili tratti esposti al pericolo di caduta sassi. Sia nel salire che nello scendere è bene camminare vicini uno dietro l'altro così da poter fermare subito i sassi che dovessero cominciare a rotolare. Nell'attraversare i canaloni esposti alla caduta di sassi, tenete invece una certa distanza dal compagno che vi precede e osservate costantemente i punti critici in modo da potervi mettere al sicuro avanzando o indietro reggiando. Non gettate mai per scherzo sassi giù per la montagna. Date subito l'allarme ai vostri compagni se avete provocato inavvertitamente una caduta di sassi. Mettetevi subito al coperto quando vi accorgete che stanno cadendo dei sassi. Cercate riparo sotto una sporgenza rocciosa o appiattendovi contro la roccia.

■ Non andate troppo in fretta. L'andatura deve essere adattata alle condizioni fisiche del membro più debole del gruppo. Tralasciate di scendere giù dalla montagna di corsa.

■ Fermatevi di tanto in tanto. Per la prima volta fatelo dopo un quarto d'ora di marcia e approfittatene per adattare gli abiti e l'equipaggiamento alle nuove condizioni; indi, intercalate delle pause da 10 a 15 minuti a intervalli da una a un'ora e mezza.

■ Cercate posti di sosta sicuri. Se possibile evitate di sostare sopra un precipizio, in luoghi esposti alla caduta di sassi o in zone con pericolo di valanghe.

■ Durante le soste depositate a terra lo zaino e l'altro equipaggiamento in modo che non abbiano a rotolare via al minimo urto. Siate altresì prudenti quando fotografate o vi fate fotografare. Guardate sempre all'indietro prima di spostarvi se non volete fare una brutta caduta.

■ Asciugate bene i piedi se li avete messi nell'acqua. Piedi bagnati favoriscono la formazione di vesciche cutanee.

■ Non lasciatevi indurre a compiere scalate rischiose nel tentativo di osservare animali o di cogliere piante e fiori (stelle alpine), anche se può essere un'occasione eccezionale.

■ Tornate indietro subito quando vi accorgete che la situazione diventa critica per voi o per i vostri compagni, in particolare:

▷ nei casi di sfinimento.

Strapazzi fisici e psichici riducono la capacità di percezioni e possono indurre l'individuo a prendere delle decisioni sbagliate. Allo stadio finale dello sfinimento, l'alpinista obbedisce a un'ispirazione improvvisa. Egli fa ad esempio lunghe pause anche se la notte sta per calare, e tralascia di proteggersi dal vento, dal freddo e dall'acqua.

▷ al verificarsi dei fenomeni morbosi del mal di montagna che si manifestano con senso di spossatezza profonda, diminuzione della facoltà di concentrazione, mal di testa, palpitazioni cardiache, vertigini, vomito, acceleramento della respirazione e del polso. Questi fenomeni morbosi scompaiono da soli con l'aumento della pressione atmosferica e del tenore d'ossigeno nell'aria, vale a dire scendendo a quote più basse. Sarebbe comunque sbagliato dare da bere dell'alcool alla persona colpita dal mal di montagna.

▷ a repentini cambiamenti del tempo, specialmente sul terreno difficile. Da temere sono innanzitutto la nebbia fitta, i venti forti e le violente tempeste con pioggia, lampi e tuoni. Se vi siete smarriti nella nebbia, è meglio - sempre che siate adeguatamente equipaggiati - bivaccare in un posto protetto dal freddo invece di vagare fino all'esaurimento. I fulmini possono diventare pericolosi quando il tuono segue il lampo a un intervallo inferiore a 10 secondi, vale a dire quando il temporale è a una distanza inferiore a 3 km.



## Donazione

La Signora Maria Baldan ha donato alla Sezione 500.000 lire per ricordare il fratello Emilio, memore di un forte attaccamento al Sodalizio e di un intenso contributo rivolto alle attività organizzative nei primi anni di vita della nostra Sezione. Con i dovuti ringraziamenti per la munifica elargizione anche attraverso queste pagine, ci è gradita l'occasione per volgere un pensiero riverente a tutti quei personaggi che, a suo tempo, furono i protagonisti di quella che attualmente è considerata storia della nostra Sezione.

## NOVITÀ IN BIBLIOTECA

GINO BUSCAINI

**Monte Rosa e Mischabel - Guida dei monti d'Italia**  
TCI-CAI, Milano, 1991

C.A.I. C.N.S.A.S.

**Scialpinismo senza frontiere - La traversata delle Alpi**

Tamari, Bologna, 1990

C.A.I. PORDENONE

**Il Monte Cavallo - Memoria monografica e alpinistica**

Sacile, 1990

KURT DIEMBERGER

**K2 il nodo infinito**  
Dall'Oglio, Milano, 1988

LUCIANO NAVARINI

**Guida di scialpinismo - Lagorai - Cima d'Asta**  
Manfrini Ed., 1988

NAVARINI-DETISSIS

**45 itinerari di scialpinismo in Trentino e in Alto Adige**

Manfrini Ed., 1989

PIERO ROSSI

**Alta via n. 1**

Grafiche Antiga, Cornuda, 1989

BROVELLI-LECHNER

**Alta via n. 2**

Grafiche Antiga, Cornuda, 1989

BERTI-SOMMAVILLA

**Alta via n. 3**

Grafiche Antiga, Cornuda, 1989

ITALO ZANDONELLA

**Alta via n. 4, Alta via n. 5, Alta via n. 6, Alta via n. 7, Alta via n. 8**

Grafiche Antiga, Cornuda, 1990

SANDRO MAZZON

**La Val Medon-Gruppo dello Schiara**

Estratto dalle Dolomiti Bellunesi

REGIONE VENETO

**Neve e valanghe nelle Dolomiti e nelle Prealpi Venete**

1990

REGIONE VENETO

**Neve sicura**

1990

REGIONE VENETO

**Il bollettino nivometeo**

1990

C.A.A.I.

**"Il Bollettino" n. 91 - Alpinismo**

Nicolini, Varese, 1991

C.A.I. A.S.I.

**Sentiero Italia 1991**

1991

GIORGIO ZANON

**I ghiacciai del Veneto**

Giunta Regionale del Veneto, 1990

COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO

**La montagna di ghiaccio - Storia dei ghiacciai italiani del M. Rosa**

1991

C.A.I. Belluno

**100 anni del Cai a Belluno (1891-1991)**

Tamari, Bologna, 1991



## A proposito di tesseramento...

di Tomaso Pizzorni

CARI SOCI, LO SAPEVATE...

- che nella prima settimana di giugno abbiamo dovuto sollecitare, con lettere, il rinnovo della quota associativa 1991 ad oltre 150 soci, non dimissionari, pari al 13% circa del corpo sociale?
- che nel sollecitare il rinnovo (o la definizione delle posizioni) abbiamo ricordato ai "ritardatari" l'avvenuta sospensione della copertura assicurativa per il "Soccorso Alpino", nonché dell'invio delle riviste sociali (La Rivista Mensile e Le Alpi Venete) a partire dal 31 marzo 1991? Il tutto secondo quanto previsto da Statuto-Regolamento e confermato nelle Assemblee ai Soci?
- che molte delle persone sollecitate hanno diligentemente provveduto, nonostante i ritardi postali, a regolarizzare la quota annuale con lodevole tempestività, versando anche la prevista "penale" di lire 5000, fissata in Assemblea Soci?
- che (come al solito, chi scrive è un po' "malignetto") se non fossero stati inviati i solleciti parecchi soci si sarebbero trovati con la tessera priva del bollino '91, e quindi non valida, al momento di andare in montagna?

ORA CHE SAPPIAMO...

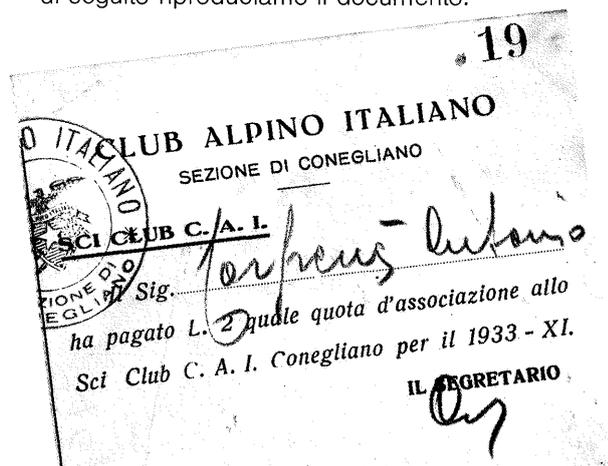
quanto questo stato di cose determini, non solo per la corretta gestione dell'elenco-soci, ma anche come aggravio di spesa e perdita di pubblicazioni da parte dei soci stessi,

SAREMO TUTTI PIÙ SOLLECITI E DILIGENTI (anche se abbiamo cose molto più importanti da fare)...

nel rinnovare in tempo (cioè a fine 1991 o all'inizio del 1992 e comunque entro fine marzo) la quota sociale 1992? Rinnovare è facile e, in alternativa, dare le dimissioni non è difficile; ma la Sezione spera che questa seconda ipotesi non sia presa in considerazione dagli associati.

## Posta in arrivo

Non pensiamo sia una risposta all'appello lanciato nel numero primaverile '91 di Montagna Insieme, anche perché la posta in questione è stata indirizzata al Presidente della Sezione. Riteniamo tuttavia meritevole di pubblicazione questo messaggio di "protesta", inviato da un nostro socio iscritto fedelmente alla Sezione da parecchi anni. "Caro Presidente del CAI - ho pagato la quota associativa 1991 ma devi ammettere, esaminando il documento allegato, che, rispetto agli anni precedenti, l'aumento è veramente notevole. Amici lo stesso". Seguono i saluti, la firma e la data (20/02/91). E qui di seguito riproduciamo il documento:



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
SECCION MENDOZA - ARGENTINA  
Patricias Mendocinas 845  
Mendoza C. P. 5500 - T. 293973

Mendoza, luglio 1991

Cari amici del  
CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di Conegliano  
Italia

La Commissione Direttiva del CAI Sezione Mendoza, abbiamo avuto il piacere di ricevere vostra lettera del 18-12-1990.

Vogliamo come voi, arribare a concretare una fraterna amicizia e seminare i fondamenti di un futuro gemellaggio fra le due sezioni.

Crediamo che la strada a fare e per il momento, una comunicazione più spessa e una prestazione di servizi come fino adesso, ed ogni volta in più.

Vi ringraziamo tantissimo vostra offerta di donazione di materiali (fatte a la nostra Segretaria Maria Celeste Pizzolón) la quale accettamo in gratto modo. È per noi una necessaria e importante contribuzione, la stessa (decizione vostra mediante) potrà farse per messo di Giovanni Pedrazzoli, Console Italiano in Mendoza. Per questo, dovrete inviare gli materiali ed accesori donati, al suo indirizzo in Roma (consegnato al piedi di lettera), dopo lui le porterà per via diplomatica.

Molti cordiali saluti ed auguri.

DOMINGO ADRIÁN QUIROS  
Segretario

FERNANDO PIEROBON  
Presidente

## Una possibile novità per ridurre l'inquinamento in montagna

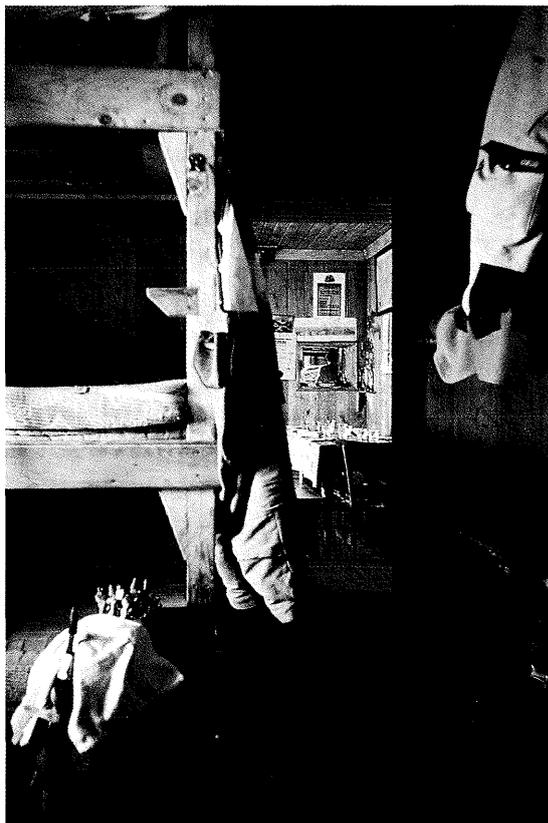
Riservata ai frequentatori dei rifugi

di Tomaso Pizzorni

Dopo che per molti decenni le sezioni del Club Alpino Italiano (e non solo queste!) hanno costruito, adattato, ampliato, migliorato, ecc... rifugi su tutto l'Arco Alpino e negli Appennini, di colpo o quasi... si è scoperto a quale impatto ambientale ciò ha dato luogo. Ora molti sanno, anche se non sempre lo ammettono, che i rifugi inquinano - tanto o poco - con le loro emissioni e con gli scarichi reflui di vario genere. Si tratta quindi, ove non ancora fatto, di arrivare alla identificazione ed alla non facile attuazione delle soluzioni più appropriate per lo specifico problema; e questo anche tenendo conto del fatto che "nessuno riesce a raddrizzare le gambe ai grilli", pur con tutta la buona volontà, se mancano i mezzi o se i rimedi sono difficilmente applicabili.

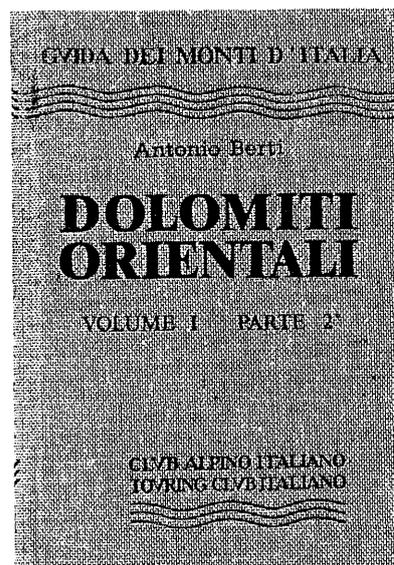
Dell'argomento molto s'è parlato negli ultimi tempi: chi per proporre soluzioni, magari drastiche, chi... per girare attorno al problema. Nel contempo c'è ancora chi si lagna per la "scarsa" ospitalità di molti rifugi: potrà sembrare strano, ma c'è chi ha messo in risalto la mancanza della Sala Riunioni nel nostro Rifugio Vazzoler! Come ben si vede le idee a proposito dei rifugi sono come le... divergenze parallele. Toccherà quindi alle sezioni ed ai gestori (che non possono essere estranei al problema) recepire intelligentemente le proposte migliorative ai fini della prevenzione degli inquinamenti di qualsiasi tipo. Ovviamente, con l'aiuto anche di normative che tengano conto della sostanziale differenza tra i rifugi d'alta montagna e i cosiddetti rifugi-albergo. Ma qui il discorso porterebbe lontano. Quindi veniamo al punto.

Tra le numerose ed anche valide proposte recentemente formulate, una ha lo scopo di ovviare ad una non piccola causa di inquinamento del terreno, e non solo di questo: intendiamo riferirci all'uso della biancheria per i letti e le cuccette nei rifugi. Questo "optional" è sempre più richiesto, sia per la crescente disponibilità finanziaria dei frequentatori (in genere molto "escursionisti-gitanti di fine settimana", un po' meno alpinisti), sia per comprensibili esigenze igieniche (chi va nei



rifugi... non sa che tipo di coperte trova!), sia infine per l'abitudine di fare a meno del sacco-piuma, di cui molti dispongono. Ora, dovendo la predetta biancheria essere lavata di volta in volta e magari anche stirata, si rendono inevitabili inquinamenti diversi dell'acqua, del suolo, dell'aria, dovuti all'impiego di tanta acqua, all'uso di detersivi, all'impiego di energia elettrica, spesso prodotta con gruppi elettrogeni ed altro.

La soluzione prospettata, in via di applicazione pratica nei rifugi austriaci e, recentissimamente, nei rifugi della SAT, consiste nell'utilizzo di uno speciale sacco-lenzuolo (con risvolto per il cuscino) acquistabile nei rifugi e rempiabile per lunghissimo tempo. Detto lenzuolo è realizzato in buona tela bianca, è di ingombro e peso ridotto (meno di 500 gr.). Quest'estate l'abbiamo visto in vendita in un rifugio della SAT al prezzo imposto di lire 15.000. In proposito sappiamo che la Commissione Interregionale Rifugi e Opere Alpine V.F.G. sta ricercando e valutando le soluzioni che si stanno presentando. Come Sezione terremo il problema in evidenza, riferendo ai soci sulla possibilità e modalità di eventuale approvvigionamento.



### DOLOMITI ORIENTALI

Volume I - Parte II

Gruppi:

- Croda da Lago e Cernerà
- Nuvolau
- Tofane
- Fanis
- Col di Lana
- Cunturines
- Croda Rossa d'Ampezzo
- Picco di Vallandro
- Plan de Coronas e Colli Alti
- Antelao
- Marmarole
- Sorapiss
- Pomagagnon
- Cristallo

Prezzo ai soci lire 29.400

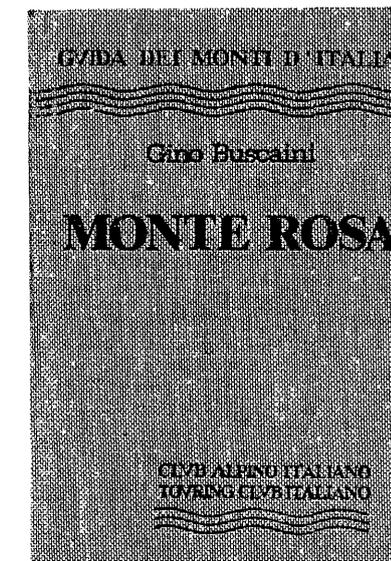


### DOLOMITI ORIENTALI

Volume II

- Gruppo Cridola
- Gruppo Spalti di Toro e Monfalconi
- Gruppo Duranno e Cima dei Preti
- Gruppo Col Nudo-Cavallo
- Gruppo Pramaggiore
- Gruppo Caserine-Cornaget
- Catena Raut-Resettum

Prezzo ai soci lire 31.500



### MONTE ROSA (e MISCHABEL)

- Catena Breithorn-Liskamm
- Costiera Tornalin-Zerbion
- Costiera della Testa Grigia
- Sottogr. del Frudiera
- Costiera del Corno Bianco
- Massiccio del Monte Rosa
- Sottogruppo della Punta Grober
- Costiera del Tagliaferro
- Sottogruppo della Cima di Jazzi
- Massiccio dello Strahlhorn
- Catena dei Mischabel

Prezzo ai soci lire 42.000

## Le felpe del Cai

"Hai la montagna nel cuore?" È con questo slogan che, nel numero 3/1991 di LA RIVISTA, il nostro sodalizio presenta le nuove felpe riservate ai soci.

### 4 versioni di colore

verde tenue; azzurro;  
verde oliva; verde tenue/azzurro;

### 4 taglie

S (piccola); M (media); L (larga); XL (extra larga); Belle, calde e confortevoli hanno un costo ai soci di lire 90.000 e si possono prenotare in sede anticipando lire 50.000 e scegliendo colore e taglia. Chi fosse interessato a questo utile capo di abbigliamento sportivo si rivolga in sede, negli orari di apertura, ove può provare le diverse taglie prima di fare la richiesta.



### LE NUOVE FELPE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

sono disponibili in quattro taglie: S, M, L, XL.

<b>FE4</b>	<b>FE2</b>	<b>FE3</b>	<b>FE1</b>
verde tenue/azzurro	verde tenue	azzurro	verde oliva

Il tessuto in Acorus® è soffice, caldo e confortevole, ma nasconde un carattere davvero tenace. La struttura e il trattamento Antigoccia® blocca in superficie i fiocchi di neve, umidità e gocce di pioggia (non battente), mantenendo inalterate le caratteristiche di traspirabilità. Le felpe sono disponibili presso le sezioni del C.A.I. nelle quattro taglie e versioni colore.

Lit. 90.000 ai Soci C.A.I.

# Montagna Insieme AVVENTURE

## Sci alpinismo e sci di fondo... storici

di Francesco La Grassa

La scomparsa recente di due amici sci-alpinisti mi riporta indietro di molti anni, quando in montagna d'inverno si andava solo con le proprie gambe, senza l'ausilio di seggiovie ed altri congegni meccanici. Allora le pelli di foca erano una necessità e non un diversivo tecnico, necessità per chi voleva sciare sul serio e non limitarsi a fare il campetto, su e giù, giù e su a spina di pesce o a scalletta. In Cansiglio e a S. Boldo si andava per imparare la tecnica di discesa (che poi era molto spesso il telemark, oggi tornato di moda). Ma dopo aver imparato a girare e a frenare, si desiderava qualche discesa più impegnativa e allora le pelli (di vera foca perchè quelle sintetiche non esistevano) erano indispensabili. Erano più fragili di quelle attuali, ragione per cui era indispensabile portare con noi cinghie, filo di ferro e tenaglia per eventuali riparazioni improvvisate.

Un'altra cosa indispensabile era la punta di ricam-

bio, perchè gli sci di legno erano fragili e spesso le punte si perdevano in qualche cunetta. Oggi la tecnica di costruzione degli sci ha reso inutile questo aggeggiato. Gli attacchi erano di ferro e cuoio, estremamente fragili. Poi fu inventata la trazione orizzontale, gli attacchi Kandahar e il Cristiania soppiantò il Telemark. Gli scarponi erano più bassi degli attuali, più aperti e perchè la neve non entrasse si usavano le ghette o le fasce, con risultati spesso deludenti. E deludente era anche l'abbigliamento, pantaloni e giacche di panno pesante, poco impermeabili; dopo le prime inevitabili cadute si era tutti bagnati. Ma ci si divertiva lo stesso! Eccome! Un diversivo allo sci alpinistico era il fondo, ma allora si faceva quasi unicamente per agonismo. Gli attacchi erano pressapoco come gli attuali, ma gli sci erano molto più pesanti e fragili e le rotture erano all'ordine del giorno. Vi erano però dei bravissimi artigiani che li aggiustavano perchè era impossibile comperarne un paio di nuovi ad ogni stagione.

Oggi il progresso tecnologico è veramente enorme e anche l'abbigliamento ha subito innovazioni



Visentin d'altri tempi.



sostanziali. Plastica, naïlon, giacche a vento veramente impermeabili, scarponi e ghette con tenuta perfetta, tessuti sintetici piú leggeri della lana: è veramente tutto un altro modo di sciare; per fortuna che le montagne sono sempre uguali e il piacere di percorrerle e salirle sempre lo stesso. Vi è però qualche cosa in piú che non guasta. Lo sci-alpinismo ha scoperto mete piú ardite, tecniche piú evolute, salite e discese molto impegnative. Allora le mete piú comuni erano il Col Visentin con arrivo a Nove o S. Croce in treno, salita in sci e discesa a S. Croce, oppure da Cortina al Passo Giau, Passo Falzarego. Uno dei luoghi di sci Alpinismo piú frequentati era il Passo S. Pellegrino, allora chiuso d'inverno, con salita da Falcade, pernottamento all'Ospizio e il giorno dopo salita al Passo Cirelle, Forca Rossa oppure ritorno a Falcade per il P. Valles. La Marmolada in primavera era la meta piú amata. Passare i Serrai di Sottoguda era sempre pericoloso per le slavine e la salita fino a Punta Rocca sempre faticosa. Ma la vista e poi la discesa alla sera per la Via dei Bellunesi erano impagabili, tanto piú che la discesa era continua dalla Punta Rocca fino a Sottoguda e qualche volta anche fino a Roccapietore.

Anche lo sci da fondo ha fatto dei progressi veramente rimarchevoli. Chi non vuole fare solo dell'agonismo o continuare a girare nelle piste, può praticare lo sci da fondo escursionistico, con risultati veramente eccellenti. I giri nei boschi, tra le malghe, le salite medie, i lunghi percorsi anche di piú giorni hanno rivoluzionato questo sport che è diventato veramente piacevole e a diretto contatto con la natura. Anche qui la tecnica ha aiutato i piú appassionati, fornendo sci piú leggeri, laminati,

squamati e pelli di foca adatte anche al fondo. Si possono combinare giri di piú giorni, da un rifugio o da una malga all'altra. Cari amici, come vedete ce n'è per tutti i gusti, e poi la nostra sezione organizza per Voi non solo gite per tutti, ma anche dei corsi per insegnarVi ad andare sugli sci con sicurezza e gratificazione. Arrivederci quindi e buon divertimento!



## Erba di montagna

di Dino Pillon

Sono le nove di una uggiosa mattina di novembre, vent'anni fa. Il sole sporge un po' fuori dalla nuvolaglia biancastra e mi decido: sveglio Andrea e, strada facendo, tiriamo ad indovinare cosa farà il tempo concludendo che, per saperlo, basta attendere con pazienza. Al S. Boldo non piove e salendo col nostro macchinino alla casera Campo si sente sempre piú freddo, ma buono. Infiliamo scarponi e scarponcini e saliamo per il percorso dei fiacconi, di corsa però: il parroco dice la messa alle dieci e mezzo e sono già le dieci passate! Il piccolo dice che le sue gambe sono tanto piú corte delle mie e minaccia di buttarsi a terra in un segno di protesta; così lo aggancio per mano e si prosegue facendo il treno. Si vede di lontano la bandiera sbattuta dal vento e, fatta la curva sullo spigolo erboso, ecco il "Loff" con i paesani di Cison e dintorni che ascoltano la predica. In pochi minuti, causa il freddo boia, la messa finisce e il discorso inaugurale si perde fra mormorii e bisbigli, nel tintinnio dei bicchieri di vin caldo e delle scodelle di vero brodo. Anche per noi c'è un po' di bevanda calda ma Andrea fa l'igienico e non ne vuole sapere. Verso sud è chiaro, molto chiaro, e lo sguardo va lontano; Richetto giura che la montagna giù in fondo è il monte Cimone, dalle parti di Parma. Che fossero nuvole, il vin caldo, o la fata Morgana non son mai riuscito a capirlo, ma da quella volta, in vent'anni, il monte Cimone non l'ho piú visto. Andrea (8 anni) assicura che Richetto ha ragione e se lo dice lui che non ha bevuto...! Alcuni volenterosi sono saliti in cresta sul Crodon e sulla Pala così noi, per non essere da meno dei paesani li inseguiamo.

Li sopra scricchiola la neve fra l'erba secca e tira un vento cane, che morsica. Per fortuna ho portato di riserva il mio impermeabile e lo infilo ad Andrea; non c'è male: è grigioverde, gli arriva ai piedi e sembra uno dei nostri alpini dispersi in Russia. Verso nord non si vede altro che gli abeti neri giù per la Val Belluna. Dopo qualche sporadico incontro con sparuti gruppi di matti locali decidiamo di tornar giù per la Val della Pila. Il rifugio è deserto: se ne sono andati tutti con borse, pentole e damigiane. Andrea è morto di fame e si consola, lo schizzinoso, con una crosta di pane miracolosamente salva sotto la panca. Così è la montagna. L'aria tira al brutto e ci ritiriamo in buon ordine.

giù nel fondo valle vediamo, piccola-piccola, la nostra casera.

Ora, che tante cose sono passate, sono piú vecchio ma non piú di tanto, Richetto se n'è andato, don Venanzio non vien piú sù a dire la messa dell'anniversario (la Messa è stata invece celebrata quest'anno ndr) e Andrea va su strane montagne, la salita al rifugio, per il Pissol o per la Costa del



Vent, rimane come un rito. Lo sguardo va lontano a sud, senza fine verso il mare e immaginarie, enormi, irraggiungibili montagne come le avranno sognate gli avi che qui venivano a falciare. Melio e i fedeli paesani dei "Loff" non mollano: il rifugio è il Santo Graal dei cavalieri medievali, messaggio di fratellanza e Statua della Libertà. Chissà per quanto tempo andrà avanti così. Forse quanto la montagna a cui il rifugio e i nostri cuori sono abbarbicati.



## Ho fatto un sogno

di Paolo Breda

Mi trovavo in parete, lo sfondo era di roccia gialla, tipica dolomia. La roccia aveva un odore, odore di parete che prende allo stomaco. Questo sale dai muschi e dalla valeriana quando il sole comincia a scaldare, vince le ombre dell'alba e inonda di giallo acceso la superficie corrugata. Nel sogno tenevo le mani appoggiate sulla parete facendo fluire dentro il mio corpo le sensazioni che provavo: la rugosità della pietra e il freddo contatto sotto il palmo, mi mettevano in comunicazione direttamente con il cuore della montagna, poi il tepore del sole sulla pelle e il vento che muoveva leggermente i peli delle mie mani. Provai un brivido, mi ricordai che dovevo salire, che dovevo trovare una fessura idonea per il mio chiodo.

La corda appesa al ventre doveva ricongiungersi alla montagna-madre in un rapporto quasi fetale, riacciando il cordone ombelicale. Ecco la fessura, e il martello che insonorizzato e quasi al rallentatore batte per far entrare quel chiodo ed ancorarmi alla parete. Una penetrazione, tra l'uomo e la montagna... Chissà per quanto tempo ho chiodato la via durante la notte. È stato un sogno realmente estenuante dato che Andrea (che ha dovuto dividere con me la tenda da alta quota) la mattina si lamenta della mia agitazione nel sonno. Ci alziamo, si avverte la tensione per la cima che stiamo per salire. Ivan sta preparando già la colazione.

Mangiamo in silenzio nell'aria pungente della notte. Le torce che portiamo sulla testa scandagliano il buio circostante. Sono sempre momenti particolari quelli che precedono l'azione e come in un rituale ci passiamo il pentolino del the caldo che

non riesce a vincere completamente il senso di nausea. Il cielo non è completamente sereno, ma si intravedono alcune stelle. Partiamo. Fissiamo gli sci allo zaino e lo issiamo in spalla con disappunto per il peso. Subito dalla tenda inizia la salita e nella luce delle torcie si vedono gli spruzzi di neve che si sollevano ogni volta che con gli scarponi incidiamo le tacche sul pendio. Il cielo comincia a cambiare di colore e in salita ormai ripida siamo alti, la neve ci sovrasta solo di pochi metri. Alle nostre spalle l'alba disegna i contorni di una piramide perfetta: l'Antelao.

Le mani toccano la roccia ora, come nel sogno, ed è gialla e fredda. Procediamo spediti lungo la cengia piantando gli scarponi sulla neve che la ricopre parzialmente. Mano a mano che avanziamo alle nostre spalle aumenta il vuoto. L'attenzione è massima, non siamo legati e gli sci spesso urtano sulla parete soprastante compromettendo l'equilibrio. Siamo al primo passaggio esposto, la sera precedente, scarichi, eravamo già venuti ad attrezzarlo per evitarci perdite di tempo che la montagna in questa stagione dell'anno non permette. Il salto Pordon è preciso all'appuntamento. Ci aspetta la corda fissa lasciata la sera prima, sono circa 50 metri di salita verticale con modeste difficoltà di arrampicata, ma da affrontare con gli scarponi da sci e con zaini pesanti, sotto di noi circa 200 metri di parete verticale.

Sfumando, la roccia dirada, coperta sempre più dal ghiaccio e dalla neve e si apre davanti a noi un maestoso catino bianco, incorniciato in tutta la sua parte settentrionale dalle creste che salgono alla

cima. Siamo sul "Caregon del Padreterno". L'emozione è grande per questo terreno di gioco sci-alpinistico che viene precluso ai più e conservato gelosamente dalla montagna che lo dona solo a coloro che sono disposti a confrontarsi prima con le sue pareti. Con gli sci ai piedi la salita è ora veloce, 1000 metri di dislivello da questo punto alla cima, 1000 metri di discesa che si concluderanno sull'orlo di questo grandioso terrazzo.



Gli sci restano a pochi metri dalla vetta, poi si prosegue per cresta rocciosa. L'esposizione è esaltante. A sud l'anfiteatro nevoso e a nord un precipizio perfettamente verticale ci separa dalle tracce di discesa visibili in Val d'Arcia. Scorrono nella mia mente i racconti di Soro Dorotei sulla sua prima invernale alla Simon-Rossi e immagino le sue emozioni su una parete così severa. 3168 m., l'abbraccio, poi la discesa. Pennelliamo quel manto nevoso così solitario con le tracce dei nostri sci. Eccoci nuovamente sulla roccia. Piantiamo un chiodo per attrezzare una doppia che ci farà scendere alla Cengia. Sogno o realtà? È la realtà che ci scalda con i raggi di un sole ormai cocente su una parete sud. Via quindi veloci sulla Cengia e l'ultimo brivido per uno scivolone in un colatoio che pochi metri più sotto si perde nel vuoto. Istinivamente si pianta la piccozza, frena, mi fermo. La mia mente non ha messo perfettamente a fuoco il pericolo corso, c'è tempo per pensarci una volta a valle, ... forse in qualche altro sogno.

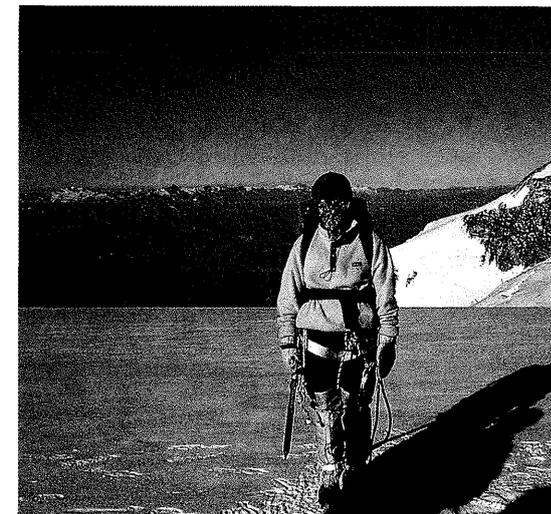
Fuori dalle difficoltà nuovamente gli sci ai piedi per gustare, in rilassatezza, le ultime pendici del Monte Pelmo.

## Un quattromila per la prima volta

di Ornella Coden

Quel maledetto elicottero era già sorvolato sulla mia testa sei sette volte e aveva proprio rovinato l'incanto di un ambito traguardo: ancora 100 metri (di dislivello) e sarei arrivata a Capanna Margherita (m. 4559 s.l.m.), il più alto rifugio d'Europa. Ma quale incanto, direte voi, se a Punta Gnifetti ci arrivano centinaia di persone al giorno lungo l'autostrada tracciata sul ghiacciaio del Lys. Be', credo che per una persona che non ha mai raggiunto quote così ragguardevoli con i propri piedi sia particolarmente emozionante. Anch'io ho provato quel senso di felicità e di commozione, che si sovrappone alla fatica, e che ti fa pensare: "Ne valeva la pena!".

La mia prima esperienza di un quattromila (anzi due, da non dimenticare Piramide Vincent m. 4215) mi ha fatto conoscere un ambiente glaciale superbo ed incantevole, quasi magico, che, qui, sulle nostre montagne dolomitiche, ci è sconosciuto: crepacci, seracchi, ponti di neve, cascate e torrenti glaciali... e poi cime imponenti dai nomi altisonanti come Punta Dufour, Lyskamm, Cervino, Breithorn, Castore, Polluce... Ma non dimenticherò nemmeno gli strani incontri avuti in ghiacciaio. Quei due ragazzotti, logicamente slegati, con i pantaloncini corti e a petto nudo, che ci chiedono



se la strada, da loro intrapresa, per il Monte Rosa, è quella giusta, quando non esiste una cima così denominata, ma il nome comprende tutto l'imponente gruppo di monti.

Il giocatore di rugby che, già sulla via del ritorno alle 8 del mattino con un amico, arbitro di rugby, alla domanda da noi posta: "Da dove venite? Che cima avete salito?" Risponde: "Non lo so, siamo saliti in cima alla prima punta, ma ora dobbiamo correre perché dobbiamo iniziare ad allenarci!" E via di corsa inciampando sulla corda e pestandola con i ramponi. E quel signore, di origine veneta, emigrato nell'hinterland milanese, che sentendo la mia cadenza dialettale veneta, voleva a tutti i costi che io sapessi il numero di codice postale di Porto Tolle. Eh, la quota fa brutti scherzi... anche a qualcuno di noi, basti pensare che, questo qualcuno, si è portato un pesante insaccato nello zaino per tutta la settimana riportandolo a valle. Bel salame! A un mese di distanza il ricordo di questa avventura è nostalgico e la realtà quotidiana, caotica e frenetica, gli fa assumere contorni irreali come se tutto ciò fosse accaduto in un sogno o in un film.

È proprio vero che la realtà spesso supera la fantasia.

## IV Trekking di alpinismo giovanile attraverso le Dolomiti

di Alessia Bastianon

### 13/7/91 - 1° GIORNO: PASSO GARDENA RIF. CAVAZZA AL PISCIADÙ

Così, nella sera, anche il freddo sembra silenzioso sul blu del lago dietro al rifugio, ma noi siamo un po' vandali e salutiamo gli ultimi raggi di un sole finalmente aperto con risate e sassiole nell'acqua. Il tempo è stato brutto e abbiamo camminato fin qui immersi nelle nuvole sotto una pioggerellina fredda ed insistente. Ormai la valle è immersa nelle ombre, ma noi quassù siamo dei privilegiati e ne approfittiamo senza curarcene.

### 14/7/91 - 2° GIORNO: RIF. PISCIADÙ RIF. BOÈ - RIF. BELVEDERE

La mattinata è stata grigia e nebbiosa di pioggia: siamo partiti tardi nella speranza che smettesse di diluviare, ma, ad una certa ora, abbiamo dovuto ugualmente avviarci. Si è camminato con ansia e poi con fretta, intirizziti, come spaventati da un cielo basso, denso eppure simile al mare tra gli scogli: mobile. Adesso qui al Boè tutto ci sembra accogliente; mangiamo osservati pigramente da un cane tanto grande e peloso da sembrare una pecora e intanto speriamo che smetta di nevicare e di piovere. Nonostante i disagi, proprio il brutto tempo, con un sole nascosto e tutte le nuvole che si insinuavano impalpabili e avvolgenti lungo le pareti, hanno reso questa traversata splendida. Solo per noi si sono svelati gli anfratti più nascosti, gli strapiombi, le forre tra le guglie e i pinnacoli e si è mostrata la pietra nella sua severa e fredda bellezza.

### 15/7/91 - 3° GIORNO: RIF. BELVEDERE - CANAZEI - RIF. CONTRIN

Oggi ci sentiamo tutti un po' rinati col sole nel cielo terso e una buona dormita alle spalle. Il nostro percorso di oggi è di tutto riposo e c'è come una strana euforia nell'aria, peccato solo che gli scarponi siano ancora bagnati da ieri. Dopo qualche foto ricordo davanti al Belvedere, non ne avevamo ancora trovato il tempo, siamo scesi a Canazei letteralmente ruzzolando per i prati umidi di rugiada tra i fiori, tutti rari, e i cirmoli profumati,



con un ultimo tratto attraverso un bosco decisamente scivoloso. In paese il sig. Pizzorni ha rintracciato un negozietto e si è comprato i calzoncini di rimpiazzo per quelli che ha inavvertitamente "cucinato" ieri sulla stufa del Boè.

La gente che ci vede mangiare qui al campo giochi di Alba di Canazei fa finta di niente, ma dobbiamo sembrare davvero dei pellegrini e anche un po' svitati.

### 15/7/91 - 4° GIORNO: RIF. CONTRIN RIF. MIRALAGO

Le rocce della Forcella delle Cirelle sono immerse nel sole e noi sediamo accaldati e soddisfatti, sfiorati dalle nuvole e dal vento. Ci siamo allontanati ormai dalla valle dolce ed erbosa del Contrin e anche dagli schiamazzi maleducati degli scout che vi abbiamo trovato: immaginate nel buio della nostra cameretta il chiasso di un gruppo scout in rientro e Tomaso che scende feroce dal letto e va a sgridarli tra le nostre risate sotto le coperte? Ora con noi ci sono solo i corvi: ci aspetta una discesa per ghiaioni che ci ripagherà della calura sofferta in salita.

### 16/7/91 - 5° GIORNO: RIF. MIRALAGO RIF. VALLES

Oggi abbiamo proseguito con calma, un po' svogliati e sempre perseguitati da un tempo che ci ha riservato una fitta nebbia a Forcella luribritto ed ora un diluvio che ci inchioda in malga a nemmeno un chilometro dal Valles.

Ieri Carla è caduta sulla strada verso il rifugio e si è rotta un piede: l'abbiamo vista allontanarsi in ambulanza verso Conegliano e ce ne stavamo lì a vederla andar via come sconcertati, incerti; siamo ripartiti ugualmente, ma abbiamo perso l'entusiasmo e la voglia di continuare.

### 17/7/91 - 6° GIORNO: RIF. VALLES PASSO ROLLE

In quest'ultima giornata di per sé un po' triste tutto invece ci ha sorriso. Il pullmino sta per partire e noi sistemiamo le nostre cose e finiamo di mangiare il gelato. Alle nostre spalle ci sono il Cimon e la Vezzana, ma anche tutte le marmotte e i cardi che abbiamo visto tra i prati, e le mucche che ci hanno inseguito e i funghi nascosti nell'erba. Ce ne andiamo e pensiamo in silenzio anche a chi è dovuto tornare prima a casa. Siamo Davide, Federico, Matteo, Cinzia, Alberto, Mario ed io.



## NOTE TECNICHE

### Rifugi interessati dal giro

- 1) "Cavazza al Pisciadù"  
m. 2585 - 1ª tappa
- 2) "Boé"  
m. 2871 - sosta intermedia
- 3) "Forcella Pordoi"  
m. 2829 - transito
- 4) "Belvedere"  
m. 2338 - 2ª tappa
- 5) "Contrin"  
m. 2016 - 3ª tappa
- 6) "Miralago" S. Pellegrino  
m. 1920 - 4ª tappa
- 7) "Passo Valles"  
m. 2032 - 5ª tappa
- 8) "Baïta Segantini"  
m. 2179 - sosta 6ª tappa

### Tempi di percorrenza e dislivelli

1ª tappa:	ore 2.10';	Dislivelli +	464	-	0
2ª tappa:	ore 4.30';	Dislivelli +	664	-	200
3ª tappa:	ore 4.45';	Dislivelli +	576	-	878
4ª tappa:	ore 6.00';	Dislivelli +	887	-	965
5ª tappa:	ore 4.30';	Dislivelli +	705	-	540
6ª tappa:	ore 4.00';	Dislivelli +	469	-	451

Totali ore 27 circa; Dislivelli + 3765 - 3034

### Componenti la spedizione

Accompagnatori: Carla, Santina, Tomaso e Ugo.  
Giovani: Alberto, Alessia, Cinzia, Davide, Federico, Mario, Matteo.

### Gruppi Dolomitiці interessati

Sella, Padon, Marmolada, Cima Bocche, Gruppo delle Pale.

### Quote altimetriche

Altezza massima raggiunta m. 2970  
Altezza minima toccata m. 1440

### Condizioni del tempo e del percorso

Non sempre favorevoli, con temporali, pioggia, nevicata e notevole innevamento in alcuni tratti più elevati o esposti a Nord.



## Il folletto neo fondista

di Bepi Morandini

Avevo cominciato a lavorare attorno alla normativa sui "vini tipici": era calata la sera la sulle Dolomiti di Sesto, che fanno corona alla val Fiscalina. Ma la stanchezza e le ossa rotte dopo una giornata dedicata allo sci da fondo hanno sviato il mio cervello da tanta problematica. Il folletto (avevo appena bevuto mezzo bicchiere di "Massariol") piano piano, senza che me ne accorgessi, mi ha riportato alla persona che in spirito, ed a suon di maledizioni, era stata con me tutta la giornata: Ciccio..., pardon, Sua Maestà il Presidente, La Grassa Francesco, croce e delizia di quei quattro "besughi" che, invece di starsene tranquilli, passano le

È inutile che ti nasconda, ti abbiamo visto.

domeniche in camminate a sorpresa, con il finale costantemente "per scavezzi". Chi, se non lui, mi ha consigliato di acquistare un paio di sci da fondo senza squame perché in discesa il "rumore delle squame dà fastidio?".

A me, che di fondo fino a qualche giorno fa conoscevo solo quello dei pantaloni, e della fortuna che mi fermò al punto giusto, con in mano mezza ferata della "Cengia Gabriella". La mattina era cominciata bene. Cime libere. Cielo appena velato da qualche cirro. Finestra aperta del 4° piano del "Dolomiten Hof" a bearsi della visione di quelle magiche cime, appena sfiorate dai primi timorosi e carezzevoli raggi del sole.

Poi giù a Sesto per la prima lezione. Sono andato bene: il Maestro, viso e fisico da "free climbing" dopo un po' si avvicina e mi fa, col suo tedesco italianizzato controvoilà: "bei questi ski, ma ti faranno scivolare indietro". E io: "ho anche le pelli di foca", tirando fuori la mia più bella faccia da ex primo della classe. Così, finita la lezione, mi è venuta la balzana idea di tornare in Val Fiscalina. Sul falsopiano mi ha sorpassato anche una coppia di vecchiarde tedesche da 100 chili l'una, che due ore prima erano state retrocesse al corso "principianti". Ma ho tenuto duro, perché è ormai ben noto che in montagna l'unico a poter fare le corse è Renato "Gatto Silvestro" Barel: tanto più che non lo tieni neanche a legarlo. Lui ha il "cordino invisibile" e va dove vuole!

Allo "Sport Hotel" (punto di inizio della strada per la Val Fiscalina, 4 Km da Sesto) ho dovuto ricorrere alle cure mediche: mezz'ora di the caldi, ski wasser, respirazione yoga per tirarmi in qua. Ma poi esco allo scoperto e, ammirato da tutti, attraverso un ponticello che apre la via alla salita, applico le pelli di foca: ma così non mi muove neanche un trattore! Spingo, arranco, mando eresie a Francesco e mastico moccoli. Meglio, meglio centomilavolte le gite guidate dal Gianni: due ore di tranquillo cammino e al termine, per giusta compensazione, tre ore di "poenta e figadei" in quel di Fais, col Tomaso incanato nero per una porta che il via vai della gente si intestardiva a lasciar aperta. Ma poi venne la discesa. Tolte le pelli, gli sci andavano da Dio, ed ho ripreso e distanziato un nutrito gruppetto di "esperti" fermi alle prime curve in pendenza. Ed ora, finite queste due righe battute di "getto" ricordandomi di un invito del "Vice Capo" del Governo (cioè Tomaso) e sfogato lo spirito folletto del "Massariol", mi resta dentro solo il gusto di una giornata meravigliosa, dei boschi innevati, di quelle cime, di quel cielo. E penso che è così per

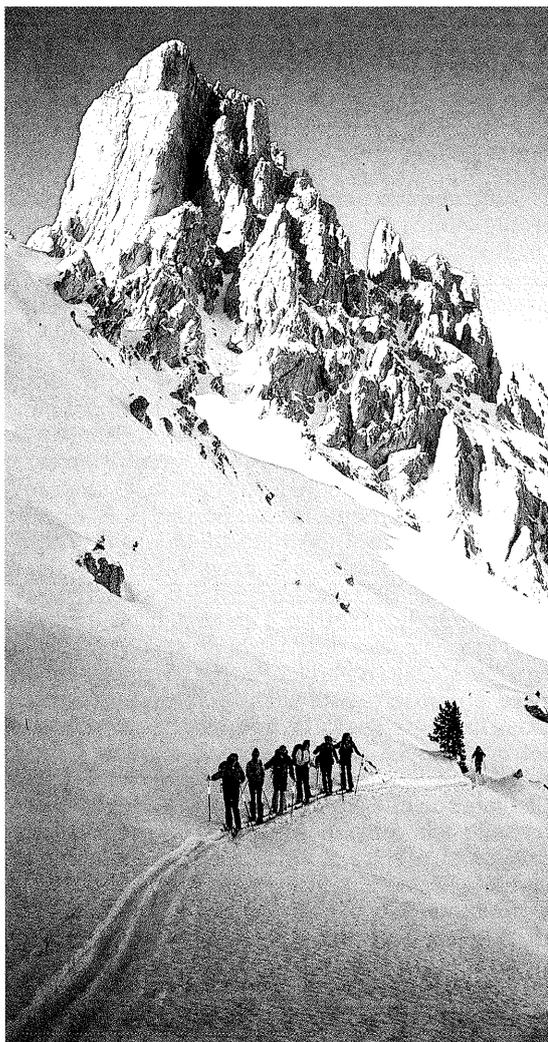
tutte le gite di Francesco: mi restano dentro, sempre nuove, sempre belle; anche se è la centesima volta che vai ai Loff, sta pur sicuro che vi tira sempre fuori qualche nuovo "scavezzo". Ed allora mugugni, brontoli, fai le smorfie, dici a Graziano che non è giusto fare sempre quello che vuole lui. Ma in ultima analisi: grazie, Francesco. Non glielo dire, però!

## La tormentata storia della Forcella Ambrizzola

di Gloria Zambon

Tutto cominciò una sera al CAI, durante una di quelle interminabili riunioni in cui il Grande Capo ordina: fuori le idee, se no non andate a casa! Ora, potete immaginare in che stato d'animo si trova un povero cristo, immerso nell'aria già calda di un quasi maggio coneglianese, e per di più rimbecillito dal sonno, quando qualcuno gli impone di pensare a qualche posto dove andare a sciare. Così, per poter andare finalmente a letto, qualcuno buttò là: "Si potrebbe andare al rifugio Palmieri. Se è bello d'estate lo sarà anche d'inverno". Il capo si dichiarò soddisfatto della proposta e sciolse la seduta. Naturalmente la cosa non finì là. Alle prime nevi quattro prodi (l'Antonella, Mauro il "Volpe", Renzo il "Rompiballe" e la futura NISFE\* Gloria) si armarono di sci e partirono un sabato in avanscoperta. L'impresa fu ardua e irta di pericoli. Il nemico aveva lasciato false piste, buchi e ostacoli lungo tutto il percorso. Ma i nostri eroi non si lasciarono ingannare e giunsero sani e salvi al rifugio Palmieri. Dove però si rivelò la borghesissima natura di Renzo e Mauro. Appena arrivati accesero il fuoco nella stufa e si scolarono due litri di the caldo, dichiarando che era ormai troppo tardi per tentare l'assalto alla forcella Ambrizzola. Non restò che adeguarsi, mentre la forcella splendeva come un candido sogno alla fine della valle. Comunque si riuscì ad estorcere al nemico una ricca documentazione topografica, indispensabile per la seconda sortita. La quale avvenne una grigia domenica di febbraio, con mobilitazione generale di tutte le truppe. Questa volta la forcella venne attaccata in forze e, nonostante la strenua difesa

opposta dal Picco di Mezzodi, fu vinta e conquistata. Purtroppo la gloriosa giornata fu rovinata da uno spiacevole episodio di ammutinamento: uno dei fanti rivolse le armi al Colonnello Paolo e quasi gli cavò un occhio. Arrestato, si rifiutò di rivelare i suoi piani, ma si capì che era passato al nemico. Ma una vittoria non ci bastava. La forcilla continuava a provocarci dalle diapositive, stregandoci con quella sua aria di sogno. Così si pensò di attaccarla dall'altra parte, partendo dal Rifugio Fiume. Il nemico si era preparato in tempo quella domenica. Prima avvelenò la camomilla della Gloria, poi



fece cadere una slavina lungo il sentiero, rendendo difficile l'attraversamento, infine preparò una nebbia così fitta, ma così fitta che alla fine qualcuno cominciò a sciare a testa in giù perché tanto era la stessa cosa. Quando Eugenio "el Venessian" cominciò a giurare di aver visto in lontananza una gondola che si dirigeva a San Giorgio per la messa, Paolo comprese che il morale delle truppe stava peggiorando e ordinò la ritirata. La terza spedizione (composta da Roberto, il sunnominato "Venessian" e la NISFE\*) capitanata (o colonnellata?) dal Colonnello Paolo, ebbe invece l'esito sperato e i nostri eroi poterono contemplare il Rif. Palmieri e la Croda da Lago dalla parte di qua. Niente a che vedere con la parte di là.

Non vi dico altro perché, se ve la descrivo per bene, voi andate in giro a raccontare che ci siete stati, anche se avete passato tutte le domeniche in ciabatte a guardare le partite. La parte più difficile fu il ritorno, con il percorso tracciato dal Colonnello secondo la formula (di sua invenzione): più strada, più salita, più fatica. Tale formula, ormai collaudatissima, gli consente di studiare delle escursioni con un dislivello in salita uguale sia all'andata che al ritorno. La forcilla era stata vinta per la terza volta, ma passammo il lunedì all'ospedale con una flebo di glucosio nel braccio.

\*NISFE: acronimo per Non Idonea allo Sci di Fondo Escursionistico o, più semplicemente: Non ISFE. Titolo di studio conseguito dopo anni di fatiche e rinunce, da chi riesce ad essere imbranato sugli sci anche dopo una giornata ad Enego sotto la guida del grande Ampelio Pillan.

## Verbale di Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione

Convocata per il 12 aprile 1991 nei locali della Sede Sociale in Via Rossini 2/A - Conegliano

Alle ore 21,15 di venerdì 12 aprile 1991, in seconda convocazione e alla presenza di 64 soci, il Presidente della Sezione Francesco La Grassa dichiara aperti tutti i lavori dell'Assemblea, indetta per l'esame e la discussione degli argomenti di cui al seguente

### ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di due scrutatori.
- 2) Proclamazione soci sessantennali, cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Approvazione verbale dell'Assemblea del 30/03/90 (vedere "Montagna Insieme" n. 11 pag. 50 - Novembre '90).
- 4) Relazione attività 1990 e previsioni 1991 (pubblicata a pag. 16 del numero 12, marzo 1991, di "Montagna Insieme").
- 5) Bilancio consuntivo 1990 e relazione accompagnatoria.
- 6) Quote sociali 1992.
- 7) Nomina di 6 Delegati Sezionali per l'anno 1991
- 8) Forme Assicurative per le gite sociali.
- 9) Varie ed eventuali.

Prima di dare inizio ai lavori, il Presidente ricorda la recente scomparsa dei soci: **Prof. Roberto Carnielli** (Papà di Gianmario) e **Ing. Paolo Stival**. Due personalità molto stimate e conosciute anche al di fuori dell'ambito Sezionale.

**Punto 1)** Per unanime consenso dei presenti, vengono nominati: Francesco La Grassa presidente; Ugo Baldan segretario; Benito Zuppel e Piero Rossetti scrutatori.

**Punto 2)** Vengono proclamati: Dino Rui: socio sessantennale; Mario Bressan, Eugenio Della Barba, Gino Marin, Francesco Scarpis, Emanuele Schenardi: soci cinquantennali; Duilio Farina, Massimo Gugel, Franco Salvador, Giulio Schenardi, Renato Sonogo e Gianna Vettorel: soci venticinquennali.

A tutti viene consegnato, fra gli applausi dei partecipanti all'Assemblea, uno specifico omaggio commemorativo, tranne per il socio Franco Salvador che, impossibilitato a presenziare, ha fatto pervenire alla segreteria un messaggio giustificativo e di saluto.

**Punto 3)** Il verbale è approvato all'unanimità.

**Punto 4)** Nell'affrontare l'argomento, il presidente La Grassa propone di dare per letta la Relazione pubblicata a pagina 16 del numero 12 di "Montagna Insieme", aggiungendo alcune considerazioni sulle persistenti difficoltà che si incontrano nella

organizzazione delle gite sociali e sull'importanza di trovare delle soluzioni valide per mantenere attivo questo fondamentale settore di attività. Egli informa poi l'Assemblea della prospettata costituzione di un consorzio fra le sezioni CAI trevigiane al fine di semplificare o quantomeno agevolare l'espletamento di alcune formalità burocratiche (es. rapporti con enti pubblici) nonché per vedere di uniformare o addirittura unificare gli aspetti organizzativi fra le commissioni tecniche operative delle sezioni. Ricorda l'intensa attività della Sottosezione San Polo ed il mantenimento degli ottimi rapporti di reciproca collaborazione.

Mette al corrente l'Assemblea di una lettera pervenuta in Sezione (per conoscenza), da parte del concittadino Capitano Giovanni Finato, presidente della locale Associazione Arma Aeronautica. L'interlocutore, esprime preoccupazione per una proposta del Vicepresidente della S.V.P. (Sud Tiroloer Volks Partei) Dott. Hubert Frasnelli, finalizzata alla sostituzione del nome del Rifugio Locatelli alle Tre Cime di Lavaredo (Antonio Locatelli: già presidente del Club Alpino Italiano e "alpinista di razza", fu pluridecorato Maggiore Pilota dell'Aeronautica Militare Italiana) con quello della nota Guida Alpina Sepp Innerkofler. Proposta moti-

vata da presunte rivendicazioni di maggiori meriti di un personaggio storico a scapito dell'altro, palesando chiaramente uno spirito di parte rivolto alle diverse etnie di appartenenza dei due illustri personaggi. Il Capitano Finato, nel ribadire il parere contrario dell'Associazione Aeronautica per la realizzazione della proposta, si augura di trovare concordia di pareri con i soci del C.A.I. Conegliano e chiede, all'occorrenza, un nostro contributo per scongiurare l'esecuzione della discutibile e infelice richiesta.

Fa poi presente che la Sezione C.A.I. di Fiume, per rafforzare la sua presenza in territorio italiano, ha bisogno di aumentare il numero di soci iscritti a quella Sezione; a tale scopo esiste, per chi lo desidera, la possibilità di farsi soci aggregati della Sezione di Fiume, pur rimanendo soci effettivi della attuale Sezione di appartenenza.

Egli ricorda infine che è iniziato l'ultimo anno del mandato Presidenziale e del Consiglio Direttivo e che per il prossimo triennio, si dovrà favorire l'elezione di forze nuove e valide, possibilmente giovani, ma comunque disposte a prestare la loro opera per la continuità ed il perfezionamento delle attività sociali.



Seguono gli interventi di:

Giuliano Zanin per avere delle informazioni sugli oneri di competenza al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

Lucio Bozzoli per chiedere quale atteggiamento ha assunto la Sezione ed eventualmente quali iniziative ha preso per favorire la realizzazione del Parco del Cansiglio.

Arrigo Zanardo per proporre l'installazione di un telefono presso la Sede Sezionale del C.A.I.

A tutti viene data risposta esauriente da chi di competenza e per quanto riguarda il telefono in Sede, il Presidente afferma che si tratta di una proposta già presa in considerazione da tempo e votata con parere favorevole. Restano pertanto solamente da definire i tempi di intervento per l'installazione, a parte le non poche riserve per l'utilizzo e per i costi.

**Punto 5)** Viene letto e approvato all'unanimità.

**Punto 6)** Baldan riferisce che il Consiglio è intenzionato a proporre l'applicazione delle quote minime imponibili, più la quota di abbonamento alla Rivista "Le Alpi Venete" per i soci Ordinari. Cioè esattamente come viene attuato da alcuni anni a questa parte.

Egli ritiene che da parte degli organi centrali non ci dovrebbero essere variazioni di quote per il 1992, dato che per quest'anno sono già stati praticati degli aumenti. Tuttavia, in considerazione del fatto che l'Assemblea dei Delegati dovrà ratificare le quote minime applicabili nel '92 alla riunione che si terrà a Belluno il 12 maggio prossimo, il Consiglio chiede all'Assemblea la delega di fissare le quote sociali 1992 per i soci delle tre categorie, con i criteri sopra indicati e in funzione agli esiti dell'Assemblea di Belluno. La richiesta viene accettata unanimemente senza interventi.

**Punto 7)** In funzione all'aumentato numero dei soci, per quest'anno la Sezione ha diritto a 6 delegati anziché 5 come l'anno scorso. Si procede pertanto alla assegnazione delle nomine che corrispondono ai seguenti novinati: Ugo Baldan, Giuseppe Carrer, Francesco La Grassa, Tomaso Pizzorni, Giulio Schemardi e Benito Zuppel.

**Punto 8)** Tomaso Pizzorni ricorda ai soci le varie forme assicurative stipulate dalla Sede Centrale per tutti i soci e per gli "addetti ai lavori" nell'ambito sociale. Maggiori dettagli e informazioni sulla utilizzazione di tali servizi, vengono periodicamente riportati sulla pubblicazione sezionale "Montagna Insieme".

**Punto 9)** non ci sono interventi.

Alle ore 23.10, esauriti gli argomenti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusi i lavori dell'Assemblea, porgendo a tutti un caloroso ringraziamento e un cordiale saluto.

IL SEGRETARIO:

Ugo Baldan

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA:

Francesco La Grassa

*Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.*

### **INSERZIONISTI**

BANCA PIVA

BRINOBET

DE MARCHI

DIA FOTO

IMPA

RIGHETTO

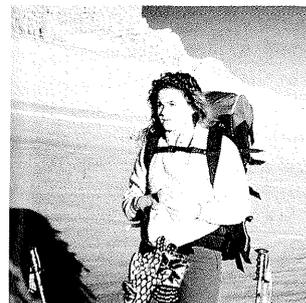
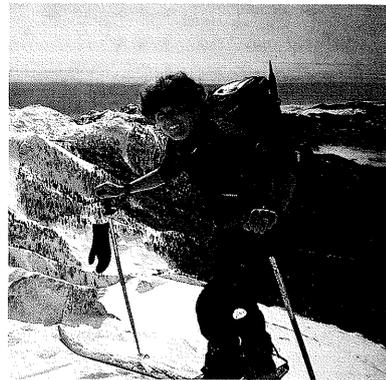
SONEGO

ZARDETTO

*Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.*

*Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).*

## S O R P R E S E



Le Donne dello Scialpinismo.  
Un piccolo omaggio  
per il piacere di avervi con noi.

*Gli uomini dello Scialpinismo.*



## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

#### STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925  
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947  
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

#### RECAPITI

##### SEDE SOCIALE:

tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale ecc.  
Via Rossini 2/a - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 23.

##### AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:

tesseramento e iscrizioni alle gite sociali  
Viale Carducci - tel. 21230 - in orario d'ufficio chiuso il lunedì e il sabato pomeriggio.

#### CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano  
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)  
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

#### DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265  
codice fiscale (C.F.) 82009150267

#### RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio MARIA VITTORIA TORRANI (m. 2984)  
tel. 0437/789150

Pian della Tenda - Gruppo del Civetta  
Comune di Zoldo Alto (BL)  
Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904  
Gestore: Sante Battistin

Rifugio MARIO VAZZOLER (m. 1714)  
tel. 0437/660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta  
Comune di Taibon Agordino (BL)  
Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810  
Gestore: Pier Costante Brustolon

Bivacco GIANMARIO CARNIELLI (m. 2010)  
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi  
Comune di Forno di Zoldo (BL)  
Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

#### QUOTE SOCIALI 1992

Iscrizione (una tantum)	L. 5.000
Socio Ordinario	L. 40.000
Socio Familiare	L. 18.000
Socio Giovane	L. 12.000

(nato nell'anno 1975 o anni successivi)  
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISL.  
Cambio indirizzo L. 2.000

#### PUBBLICAZIONI

**MONTAGNA INSIEME** - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)

**RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA** - notiziario - programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle scuole Medie ed Elem. (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) ed ai Soci.

**LE ALPI VENETE** - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari (L. 6.000).

**LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO** - periodico bimestrale a cura della Commissione Centrale per le pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo abbonamento per i soci giovani L. 5.500.

**LO SCARPONE** - notiziario del Club Alpino Italiano - periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo, tramite la segreteria della Sezione: soci L. 11.500 - soci giovani L. 6.500 non soci L. 23.000.

#### ATTIVITÀ E INCARICHI

##### SEZIONE:

nomine valide per il triennio 1989/1991

**Presidente:** Francesco La Grassa - tel. 22333

**Vicepresidente:** Tomaso Pizzorni - tel. 61789

**Segretario:** Graziano Zanusso - tel. 35888

**Consiglieri:** Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Ornella Coden - Renzo Donadi - Duilio Farina - Ivan Michelet - Alberto Oliana - Germano Oliana - Claudio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa.

**Delegati Sezionali:** nomine valide per l'anno 1990: Francesco La Grassa - Giuseppe Carrer - Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni - Benito Zuppel.

**Revisori dei conti:** Giulio Schenardi - Gianfranco Re - Olderigi Rivaben.

#### GRUPPO SCI CAI

**Presidente** in carica nel triennio 1989/1991:  
Germano Oliana - tel. 60652

#### SOTTOSEZIONE DI S. POLO

**Reggente** in carica nel triennio 1990/1992:  
Giuseppe Carrer - tel. 0422/855698

#### COMMISSIONI

##### GITE SOCIALI

**Responsabile:** Duilio Farina ..... tel. 22858  
Maurizio Antonel - Angelo Jacovino - Luigino Pase  
Paolo Roman - Danilo Rosa - Arrigo Zanardo.

##### ALPINISMO GIOVANILE

**Responsabile:** Tomaso Pizzorni ..... tel. 61789  
Ugo Baldan - Gianni Casagrande - Amedeo Cuc-  
ciol - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

##### ALPINISMO

**Responsabile:** Maurizio Antonel tel. 0434/624033  
Diego Della Giustina - Alberto Oliana - Ugo Petta -  
Segurini Marco.

##### SCI ALPINISMO

**Responsabile:** Ivan Michelet ..... tel. 788381  
Ornella Coden - Lorenzo Donadi - Andrea Pillon.

#### SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

**Responsabile:** Paolo Roman ..... tel. 411074  
Stefano Fabris - Angelo Jacovino - Antonella Pa-  
vanello - Silvio Sozza - Renzo Vendrame - Gloria  
Zambon.

#### CULTURALE E BIBLIOTECA

**Responsabile:** Ornella Coden ..... tel. 61740  
Francesco La Grassa.

#### TUTELA AMBIENTE MONTANO

**Responsabile:** Francesco La Grassa .. tel. 22333  
Mario Fiorentini - Giuseppe Perini.

#### PUBBLICAZIONI

**Responsabili:** Claudio Peccolo ..... tel. 21341  
Ugo Baldan - Santina Celotto - Ornella Coden - To-  
maso Pizzorni - Gloria Zambon.

#### BENI PATRIMONIALI

**Responsabile:** Ugo Baldan ..... tel. 23810  
Renzo Donadi - Francesco La Grassa - Tomaso Piz-  
zorni Danilo Rosa - Graziano Zanusso.

#### ISTRUTTORI

ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO  
Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel  
Renzo Donadi - Andrea Pillon - Paolo Breda.

ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO:  
Paola De Conti - Paolo Roman.

ISTRUTTORE DI ALPINISMO  
Diego della Giustina

ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO  
GIOVANILE: Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni.

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE  
Amedeo Cucciol - Gianni Casagrande - Duilio Fa-  
rina - Claudio Peccolo.

#### INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. ALPI-  
NISMO GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Segretario  
della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI  
ED OPERE ALPINE: Ugo Baldan - membro della  
Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SEN-  
TIERI E SEGNAVIE: Antonio De Piccoli - membro  
della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. TUTELA  
AMBIENTE MONTANO: Giuseppe Perini - mem-  
bro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI DI  
FONDO ESCURSIONISTICO: Duilio Farina - mem-  
bro della Commissione.

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA  
Francesco La Grassa - Membro della Delega-  
zione.

C.N.R. - COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO:  
Giuseppe Perini - operatore.

